LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - Sotto la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Nè nuove tasse nè nuove spese

La parte del contribuente italiano è, da molti anni, la parte del Geremia. Non vi è querimonia che non sia uscita dalle sue labbra, perchè non vi è martirio che non gli sia stato inflitto. Ogni nuovo Ministero sale al potere con il generoso proposito e con la rosea illusione di mutare la rotta, di porre un *alt* a questo sistema di scorticamento progressivo: il contribuente condivide un istante l'illusione di essere giunto alla fine del suo calvario. Ahimè! il miraggio svanisce tosto. Appena i nuovi ministri si sono meglio impratichiti dell'azienda dello Stato, si persuadono che tutti i servizi pubblici hanno a grande stento dotazioni bastevoli per non morire di anemia: economie serie, importanti, radicali non sono più possibili; o, se qualcuna se ne può effettuare, il provento deve tosto venire devoluto ad altri servizi tisici e male in gambe.

Come se non bastasse, da ogni parte del Paese giunge l'eco di nuovi bisogni, in ogni dicastero: la vita pubblica moderna moltiplica le sue esigenze e la collettività, che vuole essere in tutto servita a dovere, si rivolge alla sua Provvidenza naturale, allo Stato. E lo Stato.... lo Stato ha si gran braccia che prende ciò che si rivolve a lui, come la misericordia di dantesca memoria: e l'ammontare complessivo delle sue spese sale con una progressione spaventosa, di cui non ci rendiamo ben conto, perchè ormai siamo presi nell'ingranaggio: si è fatto il callo agli aumenti, e questi, anno per anno, non stupiscono più nessuno. Ma se ci rivolgiamo indietro a guardare il cammino percorso in questa ascensione delle spese, avremo davvero di che sorprenderci ed atterrirci. Cediamo la parola alle cifre, nelle quali è la maggiore eloquenza, e desumiamo dall'*Annuario Statistico Italiano* del 1898 quale è stato il movimento delle Entrate e delle Spese effettive dal 1871 al 1897, secondo i conti consuntivi presentati ogni anno alla Camera. Ecco la istruttiva tabella:

Esercizi finanziari	Entrate	Spese
1871	966,142,353	1,013,296,421
1872	1,010,142,000	1,001,781,405
1873	1,017,210,857	1,180,446,593
1874	1,077,115,517	1,090,497,017
1875	1,091,910,934	1,032,149,430
1876	1,129,924,510	1,103,881,407
1877	1,180,910,183	1,167,017,210
1878	1,171,825,156	1,177,079,155
1879	1,228,112,948	1,197,918,645
1880	1,284,611,281	1,190,679,172
1881	1,340,914,183	1,228,579,030
1882	1,301,421,960	1,297,010,150
1883	1,311,407,983	1,328,948,210
1884 1° sem.	666,921,565	696,738,103
1884-85	1,410,447,884	1,400,088,838
1885-86	1,400,097,019	1,412,066,747
1886-87	1,476,442,704	1,491,490,679
1887-88	1,490,824,997	1,674,863,108
1888-89	1,541,818,760	1,735,213,158
1889-90	1,504,357,074	1,637,009,109
1890-91	1,540,001,893	1,615,041,030
1891-92	1,631,072,725	1,528,990,501
1892-93	1,599,928,655	1,640,985,141
1893-94	1,617,121,440	1,611,054,679
1894-95	1,589,012,705	1,600,154,070
1895-96	1,628,000,008	1,620,071,241
1896-97	1,614,825,855	1,624,089,850

In 27 anni, adunque, dalla completa unificazione del Regno, le spese sono aumentate da 1013 milioni a 1624, cioè con un aumento medio di 23 milioni all'anno. Come poteva lo Stato fare fronte ad un simile crescendo di spese, impostogli dai suoi stessi amministrati per mezzo dei loro mandatari legali? Con imposte e con debiti — i quali pure si risolvono in nuove imposte, poichè al servizio degli interessi bisogna in qualche modo provvedere. Questa necessità di sempre nuove imposte è stata più acuta in quanto lo Stato italiano non ricava larghe entrate dai redditi dei beni demaniali e dai proventi delle pubbliche imprese, come avviene, per esempio, in Prussia; mentre da noi, cinque sesti delle entrate dello Stato si ottengono coi tributi, il che fa sì che i cittadini italiani debbano consacrare alle spese pubbliche una cifra superiore a quella degli abitanti di quasi tutti i paesi d'Europa.

Così, mentre l'onere pel servizio del debito pubblico, redimibile o non, saliva, sempre nel periodo 1871-1897, da 441 milioni a 687 — cioè segnava un enorme uso del credito — crescevano in pari tempo gli aggravi imposti ai contribuenti. Per dire soltanto di qualche cespite, l'imposta fondiaria saliva da 179 a 195 milioni; la ricchezza mobile variava il suo gettito da 70 milioni a 145; il bollo da 31 milioni a 68; il registro da 39 a 61; la tassa sulle Società commerciali e gli istituti di credito, da 4 a 11 milioni; gli spiriti, da L. 541,000 a 29 milioni; i tabacchi, da 72 a 188 milioni. Il complesso delle entrate, come appare dalla surriferita tabella, salì da 966 milioni a 1614.

Senonchè, si potrebbe obbiettare, tale aumento nel gettito dei tributi proviene non soltanto dall'inasprirsi di questi, ma anche dalle migliorate condizioni dell'economia nazionale. Ora, se è certo che la ricchezza pubblica è cresciuta, è altrettanto certo che le imposte sono cresciute in ragione del doppio: e precisamente, secondo i calcoli che ha riportato il prof. Flora in un nutritissimo articolo della *Riforma Sociale* dello scorso maggio, mentre la ricchezza pubblica cresceva del 17 0[0], le imposte crescevano del 30 0[0].

Occorrono cifre, del resto, per dimostrare questa verità, ahimè, troppo lampante: che alle sempre crescenti spese lo Stato italiano fa fronte martoriando i suoi contribuenti in tutti i modi credibili e non credibili, tanto che ad ogni nuovo Ministero bisogna chiedersi sotto qual nuova forma si manifesterà questo cronico flagello dell'inasprirsi del regime fiscale? Tutte le risorse della fantasia del più immaginoso tassatore sembrano ormai messe a contribuzione: eppure si trova sempre dell'altro. L'Ecclesiaste ha detto che non v'ha nulla di nuovo sotto il sole: certo non pensava alla passione ed alla crocifissione del contribuente italiano!

***

Anche il Ministero che è oggi al potere ha imitato i suoi predecessori. Agli occhi di taluno ha forse il torto di aver adoperato una troppo brusca e ruvida sincerità; ma non è forse preferibile questa al sistema dello « tasso blando », all'illusionismo di chi costituisce, magari, un portentoso « fondo degli sgravi », e lascia poi in eredità ai suoi successori l'ineluttabile necessità di nuovi fiscalismi? Certo il contribuente italiano non ha ragione di rallegrarsi soverchiamente della prospettiva che per lui si districa dalle spire dell'*omnibus* finanziario dell'on. Vacchelli. Ma, a considerare spassionatamente la cosa, non è questo l'ultimo necessario portato del sistema in vigore da trent'anni? del sistema, cioè, di chiedere troppo allo Stato, e di tutto pretendere da lui?

Come porre un argine a questo incessante crescere delle imposte? Qualcuno, lo sappiamo, parla di economie. Per una finanza severa, oculata, magari spilorcia noi siamo stati sempre, anche quando dilagava o imperava la più furiosa megalomania. Ma, mettiamoci una mano sulla coscienza, dove dobbiamo farle queste benedette economie? in qual ramo di servizio pubblico? Non dimentichiamo, prima di tutto, che il 43 0[0] delle entrate dello Stato è assorbito dalle spese pel debito pubblico; altri 10 0[0] dalle spese di riscossione dei tributi. Rimane il 47 0[0] delle entrate — meno della metà. Ora di questa somma, il 27 0[0] è preso dai bilanci della guerra e della marina. Per tutti gli altri servizi dello Stato rimane dunque soltanto il 20 0[0], cioè un *solo quinto* di tutte le entrate dello Stato!!

E allora dove fare le diminuzioni? Nelle spese militari? Anche noi abbiamo predicato che queste dovevano venire contenute in un *minimum* proporzionato alla capacità del Paese; ma chi, avendo una nozione delle responsabilità degli uomini di Governo, oserebbe chiedere che l'attuale contributo militare sia diminuito, mentre dappertutto si aumentano gli armamenti; e arma la Germania, come annunciava ieri Guglielmo II al Reichstag, e l'Inghilterra arma nei suoi arsenali, e la Francia addoppia reggimenti e trasforma le sue artiglierie, e si pone ad imitarla la Russia, la Santa Russia del famoso disarmo, che sta tanto a cuore al suo tzar Nicolò II?

Dunque, da questa parte non c'è da farsi illusioni. E negli altri servizi, nei servizi civili? Ma se tutti soffrono d'anemia! se tutti vanno a mala pena avanti! Con 30 milioni d'abitanti, spendiamo 25 milioni per la nostra magistratura, in un paese di tanta ignoranza spendiamo nemmeno 40 milioni per l'istruzione pubblica, 6 milioni per l'agricoltura, e 22 milioni per opere pubbliche?

Provatevi a proporre di sopprimere qualche spesa, di annullare qualche articolo di bilancio. Sorgeranno mille voci, mille proteste: « Questo non si può toccare! » Ciò non ostante si possono, sì, fare delle economie, con riforme di talune Amministrazioni (e ne furono proposte di radicali nell'ordine giudiziario e nell'istruzione), ma il provento, invece che a diminuire le spese complessive dello Stato, deve assolutamente essere rivolto a migliorare le condizioni del personale. Noi abbiamo troppi impiegati, e mal pagati; riduciamone pure il numero, ma paghiamoli meglio. Avremo modo e diritto di sceglierli più capaci, e lo Stato ne sarà meglio servito.

Dunque? — Si dirà, poichè ad una conclusione bisogna pur venire. E la nostra conclusione è questa. Bisogna assolutamente dire *punto e basta* in materia di spese pubbliche. Mettiamoci bene in mente tutti, rappresentati e rappresentanti, che, ad ogni nuova spesa che chiediamo allo Stato, è un nuovo smungimento delle nostre tasche già tanto strizzate dall'esattore. Lo Stato ci ha dato, finora, tutto ciò che gli abbiamo chiesto, ma ce lo ha fatto pagare, caro e salato. Non chiediamogli più nulla, e così gli toglieremo ragione e pretesto a spennacchiarci sempre più pietosamente.

Consolidiamo le spese pubbliche, e, così, consolidiamo il fabbisogno governativo. In tal modo otterremo, finalmente, un po' di stabilità nel nostro turbolento regime fiscale. L'economia nazionale, non più soggetta a sempre nuove vessazioni, sanerà le antiche ferite e migliorerà a poco a poco. Allora, da questo naturale incremento della pubblica ricchezza, si verranno i mezzi per provvedere a nuovi bisogni; o, se si potrà, per diminuire i presenti sacrifici. Ma fin allora, fissiamoci ben fermo questo programma: non chiedere più nulla al Governo, perchè egli non chieda più nulla a noi.

Elezioni contestate ed elezioni convalidate.

Per il Collegio di Nizza Monferrato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

La Giunta delle elezioni, riunitasi nel pomeriggio, dichiarò di contestare le elezioni dell'avv. Gustavo Gavotti a Nizza Monferrato, di Sinibaldi a Spoleto, di Dozio a Corteolona.

La Giunta convalidò l'elezione di Binelli a Massa Carrara, e decise di rinviare alla Presidenza della Camera la sentenza del Tribunale militare per Turati e De Andreis.

Circa poi le elezioni di De Andreis, Turati e Pescetti, che già erano convalidate, la Giunta decise oggi che uscirebbe dalla sua giurisdizione regolamentare pronunciandosi sopra di esse.

La questione dell'intervento dei cattolici nelle elezioni politiche.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,10:

E' stata risollevata di questi giorni, specialmente negli organi conservatori, la questione del *non expedit*.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: « Questa invocazione all'intervento dei clericali avrà la stessa sorte degli anni precedenti. Nessun fatto è avvenuto che possa indurre il Vaticano a dipartirsi dalla linea di condotta sin qui seguita. E' proprio in questi giorni il segretario di Stato, cardinale Rampolla, ha avuto occasione di ripetere a chi lo interrogava che il Pontefice non potrà mai consigliare ai cattolici l'intervento nelle elezioni politiche sinchè duri la presente situazione. »

Le cartucce vendute dallo Stato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

L'*Italia Militare* dà alcuni schiarimenti sul dubbio espresso dal deputato Cimati alla Camera che nei magazzini militari non siavi ciò che dagli inventari risulta, argomentandolo dal fatto che certe cartucce vendute dall'Amministrazione militare erano piene di sabbia anzichè di polvere.

L'*Italia Militare* aggiunge: « Sta il fatto che l'Amministrazione militare, in forza della facoltà concessale colla legge 21 luglio 1895, alienò circa 92 milioni di cartucce del modello abolito (Carcano ed a polvere nera per armi mod. 70). Ci risulta però che la Società italiana dei prodotti esplodenti che acquistò i 92 milioni di cartucce sopraddette non rinvenne in sì ingente quantitativo che alcune diecine di cartucce non ripiene di polvere pirica, non escludendo per questo la possibilità che la sostituzione sia avvenuta per parte del proprio personale operaio, posteriormente quindi alla cessione.

Per il bilancio della giustizia e per i biglietti da mille duplicati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,40:

La Giunta del bilancio ha approvato la relazione Sacchi sul bilancio della giustizia per l'esercizio 1898-99.

Stasera la Sotto-Giunta del tesoro ha esaminata la Convenzione fra il Governo e il Consorzio delle Banche per alcuni biglietti da mille consorziali duplicati. Si tratta di un affare vecchio su cui ora, d'accordo, si transigerebbe.

La Sotto-Giunta, udite le dichiarazioni di Vacchelli, che è intervenuto all'adunanza, ha approvato la transazione ed ha nominato relatore Giovanelli.

La Sotto-Giunta ha poi iniziato la discussione del bilancio di entrata, di cui è relatore Rizzetti.

Per i maestri elementari e per gli asili.

Roma, 9, ore 22,10. — Il ministro Baccelli ha quasi ultimato lo studio del progetto da presentarsi alla Camera, inteso a regolare la posizione degli insegnanti elementari, i quali, essendo stati nominati senza regolare concorso, ma confermati ripetutamente, non si trovano in grado di conseguire la nomina a vita.

Lunedì si riunirà la Commissione, presieduta da Torrusa, per l'applicazione del regolamento-istruzione sui programmi per gli asili infantili. A questo proposito i Ministeri dell'interno e della pubblica istruzione si sono accordati perfettamente.

Leggerà la relazione il comm. Faglia, provveditore agli studi, di Genova.

Per la marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Oggi si è riunito il Comitato parlamentare per la marina mercantile allo scopo di continuare l'esame dei documenti comunicatigli dal Governo.

Appare sempre più probabile l'accordo completo tra il Comitato e il Ministero in modo da salvaguardare gli interessi dell'erario, rispettando anche i diritti della marina mercantile.

Per disciplinare l'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Si assicura che la Commissione incaricata di esaminare i progetti per disciplinare l'emigrazione proporrà che la tutela dell'emigrazione passi dal Ministero dell'agricoltura a quello degli esteri.

Nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,5:

La Commissione pel disegno sugli onorari ai procuratori si è costituita nominando presidente Cocco-Ortu e segretario Malorana Giuseppe.

La Commissione pei danneggiati dal terremoto di Rieti ha nominato presidente Brunialti e segretario Giuliani.

Contro il lavoro carcerario.

Roma, 9, ore 22. — Domenica si terrà una riunione generale dei tipografi romani per discutere intorno alla concorrenza che loro fa il Governo coi lavori delle carceri.

Ricevimenti in Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Il Re ha ricevuto oggi il duca d'Avarna, ministro d'Italia in Grecia, il tenente-colonnello Signorile, addetto militare all'Ambasciata di Costantinopoli, il padre Rossignoli, il professore Serafino Speranza, incisore della regia calcografia, che ha presentato al Sovrano un ritratto fattogli.

La Regina ricevette il generale Tournon, il ministro del Paraguai e l'incisore Speranza.

L'*Avanti!* sequestrato.

Roma, 9, ore 22,30. — Stasera è stato sequestrato l'*Avanti!* per una letterina del principe Krapotkine, contenente una frase irriverente per i membri della Conferenza antianarchica.

Notizie dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,55:

La *Tribuna* dice di sapere che Canevaro darà, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, altre particolari notizie intorno all'Eritrea, e maggiori di quanto potesse far ieri in via incidentale.

Egli confermerebbe che la nostra situazione in Africa è eccellente sotto ogni rapporto.

Quanto alla controversia per i confini italo-etiopici, nei circoli ufficiali si ha fiducia che possa essere definita entro i primi dell'anno venturo. Il negus, che è partito da Addis-Abeba insieme con il capitano Ciccodicola, non era, secondo l'ultimo corriere, ancora giunto a Boromieda.

Menelik al lago Ascianghi.

Roma, 9, ore 21,30. — Secondo l'*Italia Militare*, notizie pervenute da Massaua farebbero credere che Menelik è accampato presso il lago Ascianghi, in attesa dei messaggeri inviati da Mangascià.

Raffreddamento di Menelik verso la Francia.

Telegrafano da Berlino al *Corriere*, 9:

« La *Koelnische Zeitung* riceve dall'Abissinia che i somali ed i danachili assaltano continuamente le carovane le quali portano materiali per la ferrovia in costruzione fra Gibuti ed Harrar. Gli issa-somali domandarono anche la protezione di ras Maconnen contro la costruzione della ferrovia, dalla quale temono danni d'ogni sorta. Ras Maconnen non respinse la loro domanda. Menelik stesso è diventato tiepido verso l'impresa ferroviaria.

« Oltrecciò questa incontrerà gravi difficoltà tecniche. Sinora non se ne fecero che 35 chilometri, mentre si avrebbe dovuto compierne 120. Sarà impossibile terminare la ferrovia per il 1900, come speravano i francesi, e la faccenda di Fashoda sembra, d'altronde, aver tolto a Menelik la voglia di andare a Parigi.

« Molte carovane ora preferiscono di recarsi a Zeila, possedimento inglese, anzichè a Gibuti, possedimento francese.

I funerali del senatore Bianchi.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17,30:

Oggi ebbero luogo i funerali del senatore Bianchi. Riuscirono veramente solenni. Vi intervennero tutte le Autorità di Milano, il prefetto, il sindaco, il generale Bava-Beccaris, molti senatori e deputati, consiglieri comunali e provinciali e diverse rappresentanze di istituti cittadini.

Al cimitero parlarono il senatore Negri in nome del Senato e del Consiglio provinciale, e il dottore Grassi a nome del Brefotrofio, di cui il Bianchi, come consigliere provinciale, era presidente.

Gli studenti bolognesi per l'amnistia.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,40:

Stasera gli studenti approvarono un ordine del giorno che fa voti per l'amnistia ai condannati politici. Avendo una parte dichiarato di intendere solo di far plauso alle parole del Sovrano pronunciate nel discorso della Corona, altri fischiarono continuando la dimostrazione, di nessuna importanza, per le vie della città. Ritornando stasera da Roma il rettore Puntoni, circa 200 studenti gli andarono incontro alla stazione per festeggiarlo per l'approvazione della convenzione universitaria.

Dreyfus avrà i documenti per difendersi e sarà rimpatriato.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,25:

Il Governo autorizzò l'avv. Demange ad inviare a Dreyfus i documenti necessari per difendersi.

Secondo l'*Agence Nationale*, il capitano Lebrun-Renaud sarà interrogato dalla Cassazione non adesso, ma più innanzi, quando cioè Dreyfus sarà richiamato e potrà farsi un confronto tale da finire per sempre l'affare delle confessioni.

Poichè ormai il rimpatrio di Dreyfus pare divenuto inevitabile.

In questi circoli infatti si andava oggi dicendo che il Ministero delle colonie invierà quanto prima istruzioni al governatore della Guiana per fare i preparativi dell'imbarco di Dreyfus per la Francia, spiegandogli tutte le precauzioni da prendersi all'uopo.

Si affermava poi che tale decisione dipende dall'aver la Cassazione ufficiosamente avvertito il Governo che al punto in cui si trova la questione non si può fare a meno di richiamare il condannato dall'isola del Diavolo, occorrendo dei confronti e degli interrogatorii verbali.

E' poi voce diffusissima che la Camera criminale è ormai più che persuasa dell'innocenza del capitano Dreyfus.

Una dichiarazione ufficiosa di Monson.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

I giornali pubblicano una nota dichiarante che Monson non intese affatto, nel suo recente discorso, ingerirsi negli affari interni della Francia, nè di apprezzarne la politica, non avendo nessuna qualità per farlo.

D'altronde tutta la condotta di Monson protesta contro ogni sospetto di intenzione malevole.

Dimostrazioni di simpatia all'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

La Società per la diffusione delle lingue straniere in Francia ha votato un ordine del giorno felicitante gli uomini politici d'Italia e di Francia che parteciparono all'accordo commerciale, che servirà agli interessi intellettuali, morali, politici ed economici dei due paesi.

Per la nazionalizzazione della moneta divisionale italiana.

Parigi, 9 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio nominata dalla Camera ha approvata la relazione Chevalier che conclude per l'approvazione del protocollo addizionale 15 marzo 1898 all'accordo monetario fra gli Stati della lega latina e relativa alla nazionalizzazione della moneta divisionaria italiana.

Chevalier presenterà lunedì la relazione alla Camera e chiederà che il protocollo si discuta giovedì.

La risposta della Porta alla Nota delle Potenze su Creta.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 9:

La Porta ha risposto ieri alla notificazione delle Potenze riguardo a Creta. La Nota dichiara di prendere atto delle assicurazioni delle quattro Potenze, relativamente al mantenimento dei diritti di alta sovranità della Turchia e della protezione degli interessi dei Musulmani a Creta.

La Nota insiste sulle obbiezioni già formulate dalla Porta contro la nomina del principe Giorgio. Spera che le Potenze per spirito di giustizia tradurranno in fatti le loro dichiarazioni.

La Porta diresse simultaneamente una circolare analoga ai quattro ambasciatori.

La crisi parlamentare d'Ungheria

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 18,30:

Il Consiglio dei ministri decise appoggiare la candidatura di Stefano Tisza alla presidenza della Camera. La elezione è indetta per domani.

Una parte dell'Opposizione la impedirà, suscitando incidenti di ogni sorta. Persistendo l'Opposizione nella sua tattica ostruzionista, il Governo emanerebbe il rescritto per l'aggiornamento, che tiene da quindici giorni preparato. Presentemente su tutti i gruppi dell'Opposizione, per il sopravvento di elementi anche più turbolenti, riescono vane le esortazioni dei capi.

Bunn, rappresentante della Croazia, dopo due ore di colloquio con Banffy è ripartito per Zagabria: in seguito a questo colloquio si opina che il Club croato si dichiarerà solidale col Club liberale; forse tre soli deputati croati non firmeranno la legge di Tisza.

Nelle vie adiacenti al Parlamento la folla è enorme; si vedono forti crocchi che discutono vivamente.

L'aula della Camera è in grande agitazione; i deputati liberali dissidenti presero posto sui banchi dell'Estrema Sinistra.

Apertasi la seduta, il deputato Stefano Rakowsky domanda al presidente dove sono spariti alcuni volumi della collezione di leggi, riservati ad uso dei deputati che vogliono consultarle; mancano, per esempio, nella collezione, le leggi per l'incoronazione e per il giuramento prestato dal re di osservare la costituzione.

Siccome tra poco potrebbe presentarsi la necessità che la Camera debba consultare tutte le leggi, è indispensabile che la collezione venga completata.

Il vice-presidente approva l'osservazione di Rakowsky, che è accolta da vivi applausi della Sinistra.

Si dà quindi lettura di una nota di Szilagyi che conferma le proprie dimissioni: egli è acclamato con alte grida di *eljen!*

***

Budapest, 9 (*Stefani*). — Il vice-presidente legge una lettera di Szilagyi insistente nelle dimissioni. I capi dell'Opposizione esprimono il loro vivo rammarico. Su domanda del vice-presidente, la Camera approva all'unanimità la proposta di esprimere il proprio rammarico a Szilagyi per le dimissioni e di fissare a domani l'elezione del nuovo presidente.

La seduta è tolta.

L'Opposizione in Austria alla conclusione del Compromesso.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Camera. — Il ministro delle finanze presenta un progetto che proroga fino al 30 giugno 1899 la convenzione commerciale e doganale coll'Ungheria, e la legge sulle quote dell'Austria e dell'Ungheria.

Il presidente dichiara che rinvierà i progetti, vista la loro urgenza, senza discussione, alla Commissione esaminante il progetto di compromesso coll'Ungheria.

Il tedesco nazionale *Hofman Wellenhof* ed il tedesco liberale *Gross* si dichiarano, a nome dei loro partiti, contrari alla proposta del presidente.

Soggiungono che impediranno con tutti i mezzi offerti dal regolamento la discussione del Compromesso provvisorio coll'Ungheria e l'esercizio provvisorio del bilancio, finchè non si abroghino le ordinanze sulle lingue.

In seguito a tali dichiarazioni, il *presidente* ritira la sua proposta ed annunzia che detti progetti si porranno all'ordine del giorno della seduta prossima.

***

Vienna, 9 (*Stefani*). — *Camera.* — La Maggioranza approva una mozione ponente all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione del Compromesso provvisorio coll'Ungheria e l'esercizio provvisorio del bilancio.

Questa deliberazione provoca proteste, grida e rumori dai banchi dell'Opposizione tedesca.

La seduta è tolta fra una viva agitazione.

Una congiura contro l'imperatrice della Cina?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 20,30:

L'*Evening Standard* riceve da Pechino che si sarebbe scoperta una congiura contro la vita dell'imperatrice madre. Cinquanta persone, fra le quali vi sono parecchi nobili, furono giustiziate perchè sospettate di complicità.

Il corrispondente però soggiunge che potrebbe darsi benissimo il caso che la congiura fosse stata inventata ad arte per dare un pretesto all'imperatrice di sbarazzarsi di veri e supposti nemici.

L'ultima eco dell'incendio del Bazar della Charité

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,15:

Oggi si vendettero all'incanto gli oggetti non reclamati, che si rinvennero fra le rovine dell'incendio del *Bazar della Charité*.

Moltissimi amatori li fecero triplicare di prezzo.

Crisi ministeriale in Serbia.

Belgrado, 9 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze, Popovic, si è dimesso. Oukasin Petrovic lo sostituisce.

Le spese del viaggio di Guglielmo in Palestina.

Berlino, 9 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara infondata la notizia della *Frankfurter Zeitung* secondo la quale dovrebbe presentarsi alla Dieta prussiana un progetto per coprire le spese di viaggio dell'imperatore in Palestina.

A Marsiglia non v'è peste.

Marsiglia, 9 (*Stefani*). — La voce che il vapore *Caledonian* della Compagnia peninsulare orientale abbia sbarcato a Marsiglia due malati di peste è infondata. Il *Caledonian* sbarcò i malati a Suez, donde partì direttamente per Londra.

Visite di generali ai lavori del Sempione.

Un telegramma del Re.

Domodossola, 9 dicembre.

(*B*) — Ieri sera è qui arrivato il generale Besozzi, comandante il I Corpo d'esercito, con i generali Durand de la Penne e Gabba. Li accompagnavano il colonnello Perelli, il tenente-colonnello Rocchi ed il maggiore Arborio-Mella.

Stamane si recarono ad Iselle per visitare i lavori del traforo e, vuolsi anche, per stabilire in massima la località dove sorgerà il forte di sbarramento.

E' qui attesa a giorni la 7ª compagnia alpina per l'escursione invernale.

La temperatura è mite, il tempo splendido.

***

Al dispaccio inviatogli dagli intervenuti all'inaugurazione dei lavori per il traforo del Sempione, il Re ha fatto rispondere col seguente telegramma:

« S. M. il Re plaude all'inizio di un'opera che chiude degnamente il secolo delle più grandi imprese; ringrazia del saluto a lui rivolto nella cerimonia inaugurale dei lavori, e fa voti perchè questi si compiano nel più felice modo per tutti coloro che vi concorrono colla mente e col braccio.

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re*
« Tenente-generale Ponzio-Vaglia. »

CRONACHE LETTERARIE

IL NUOVO LIBRO DEL DE AMICIS

Gli abitanti e i visitatori di Torino, che ne' dodici mesi del 1896, per usanza o per occasione, per bisogno quotidiano o per capriccio di un'ora, salirono sui tranvai (1) delle quindici lunghissime linee che solcavano la città, e si fecero trasportare in questo o in quel punto di essa, dove li chiamavan gli affari, il dovere o il piacere non sapevano che, in mezzo ai loro compagni del breve ma pur vario e avventuroso viaggio, c'era un passeggero curioso, il quale li osservava attentamente ad uno ad uno, spiava nelle loro sembianze e negli atti loro il segno di quel ch'essi andavano facendo o pensando, e notava giorno per giorno quanto aveva veduto, per poi comporre della materia da loro inconsciamente offerta un libro vasto come la città e minuto come un quadretto in miniatura, nel quale essi tutti sarebbero comparsi quasi in una serie di fotografie istantanee, per essere conosciuti e anche giudicati dal maggior numero di lettori che abbia scrittore vivente in Italia.

Ritto su la piattaforma o seduto nell'interno, Edmondo De Amicis studiava la rapida commedia umana che si svolge nella carrozza di tutti, lungo il suo andare e venire che dura continuo dall'alba a notte alta e che costituisce « nella circolazione generale della vita cittadina una circolazione più rapida, e quasi una vita volante al disopra di quella della popolazione che cammina. » Uno spirito acuto e arguto, nato fatto per vedere quella commedia di mille scene e per ritrarla al vivo; un intelletto aperto a tutte le manifestazioni della civiltà moderna e pronto a far sua propria la vita interiore così dei potenti come degli umili, a penetrare ne' più vari modi dell'esistenza sociale; un cuore grande e tenero, a cui pare che tutte le miserie e tutte le debolezze umane si rivolgano per averne un sorriso di conforto e d'indulgenza; una penna maestra che sola, dopo quella del Manzoni, sa adattare la lingua letteraria all'intelligenza di tutti e insieme elevare la lingua parlata a dignità di lingua letteraria; tutte le forze ben note del nostro scrittore più umano, più semplice, più meritamente popolare concorsero a formare il nuovo libro, che, se avrà in tutta Italia la medesima fortuna de' suoi fratelli, a Torino dev'essere accolto con quella festa con cui si accoglie l'amico che meglio sa far valere presso gli altri ciò che è più famigliare e caro a noi.

***

L'arte del De Amicis mostra di aver seguito il cammino ch'essa seguì sempre tra i popoli giovani e tra gli scrittori a cui fornirono materia non i libri altrui, ma le cose della vita. Da prima egli cercò soggetti di narrazione nell'ambiente suo proprio, ma ingegnandosi di farlo più bello, più poetico, più simile al suo primitivo modo di sentire; indi uscì ai paesi lontani, ai costumi che sembravano degni di studio per ciò solo che erano stranieri, e s'addestrò a descrivere luoghi, a descrivere uomini, a descrivere secondo l'impressione Parigi e Londra, l'Olanda e l'Oriente; finchè l'intelletto maturo oramai alla più difficile di tutte le discipline, quella di osservare e di rendere il vero, non sentì più il bisogno di peregrinare per esercitarsi, ma si raccolse nello studio delle cose prossime, della vita paesana, e volle saggiarne anche la storia. S'ebbero così *Gli Amici*, *Alle porte d'Italia*, *Sull'Oceano*; e a poco a poco, in quest'ultimo libro e in quelli più famigliari ancora che seguirono, cominciò nella dipintura della vita sociale a farsi sentire la riflessione su le condizioni sue, l'amarezza di molti dolori non prima avvertiti, la fede crescente nella dottrina di un partito che condanna tutto l'attuale assetto della società civile. Fattosi pensoso più che non fosse mai stato, il De Amicis non esce più dalla sua città per dettare un libro. Dianzi le scuole popolari, adesso la carrozza di tutti forniscono ricca materia alle sue note, che ne' soggetti più speciali e apparentemente più angusti si fanno sempre più sottili. Se Saverio De Maistre non avesse scritto il celebre *Viaggio attorno alla mia camera*, credo che il De Amicis finirebbe un giorno a scriverlo lui.

In tali lavori d'analisi spicciola e di pronta osservazione gli soccorre quella che è la facoltà principe del suo ingegno, e che troppi critici più barbassori che intelligenti non hanno saputo o voluto riconoscere: l'attitudine cioè a ricavare da un fatto anche minimo, che sfugge all'attenzione comune o che ai più non dice nulla, una quantità di idee, di immagini, di associazioni mentali che qualche volta paiono minuzie inutili o amplificazioni artificiose, ma che il più spesso producono nel lettore l'effetto raro e mirabile di rivelargli in nuova forma cose che gli dovrebbero essere note, e alle quali egli stupisce, leggendo, di non aver mai pensato. A tale facoltà preziosissima si vorrebbe che il De Amicis accoppiasse una maggior potenza di sintesi, e che da tante osservazioni particolari ed episodiche egli si levasse a disegnare le linee maestre della vita. Ma sembra ch'egli s'appaghi del suo compito d'artista, e lasci al lettore la cura di indurre dai fatti accortamente narrati le idee generali, solo suggerendo quelle che più gli stanno a cuore per mezzo di accenni e' sentimenti suoi propri. I quali tutti si riassumono nell'alta bontà per cui il De Amicis può aver fatto segno agli scherni delle anime gelide e de' così detti intellettuali disumanati a forza d'intelletto, ma sarà sempre rispettato e amato pur da chi lo censuri come scrittore e come socialista: la profonda bontà che vuole vivere ed espandersi tra gli uomini erranti per la selva selvaggia del mondo, e che s'afforza di speranza, s'adorna di gentilezza e parla il linguaggio della sincera morale cristiana ad una società come la nostra, che cristiana non è se non di nome.

(1) Così si dice da tutti in Italia, così scrive il De Amicis. E fa benissimo, checchè possa parerne a certi professori di lingua, i quali s'immaginano di poter disciplinare e castigare, dall'alto della loro cattedruzza, la lingua dell'uso vivo e universale.

***

La Carrozza di tutti è un libro che non dovrebbe leggersi continuatamente, ma un po' a spizzico, perchè con tanto sfilare di macchiette fuggenti, di scenette quasi istantanee, di considerazioni occasionali moltiplicantisi per dodici capitoli intorno a un argomento solo, può ingenerare un'impressione di monotonia. A rimuoverla è manifesto che il De Amicis si è adoperato con tutti gli accorgimenti d'autore in cui è scaltritissimo: afferrare subito l'attenzione del lettore, presentandogli fin dal primo capitolo un gruppo di personaggi interessanti, che torneranno a quando a quando più tardi e formeranno quasi le fila maestre nella trama rada del libro; mescere gli episodi tristi ai lieti, il motto piacevole all'esclamazione di pietà; trar partito dal mutare delle stagioni e dalle ricorrenze annuali per dare a ciascun capitolo un interesse nuovo; farsi offrire dalle circostanze stesse del racconto il destro di descrivere questa Torino dell'amor suo, nei tipi più spiccati del popolo e nella bellezza men celebrata delle prospettive.

Nessun'altra città d'Italia poteva offrirsi al De Amicis più opportuna per il suo soggetto. Torino è grande quanto occorre perchè il pubblico vi si rinnovi ne' singoli luoghi e vi mostri l'aspetto della moltitudine sconosciuta, nella quale l'osservatore scopre singolarità e novità improvvedute; ma non è grande tanto che non vi si possano seguire costumi e ritrovare abitualmente persone di conoscenza. E poi, a differenza delle città antiche, ove i secoli hanno lasciato un retaggio immobile di monumenti sovrani, essa non opprime la vita moderna con le memorie del passato, e nelle sue strade eguali e diritte l'attenzione si volge più agli uomini che agli edifici. Ma se il passeggero non vi trova i diletti estetici che formano l'incanto di Venezia, di Firenze, di Roma, basta ch'egli alzi gli occhi per essere ricreato dalla bellezza invidiata dei viali fioriti, dei giardini frequenti, delle piazze e delle vie stesse, la cui ampiezza signorile non lascia penetrare nell'animo del cittadino il fastidio dell'angustia e dell'oscurità; e a consolarsi della povertà artistica basta ch'egli guardi in capo alle strade, verso i colli disposti lungo la riva del Po a guisa di uno sfondo incomparabile a cui tutta la città si protenda nel suo amore della luce e del verde, sui quali l'aria brilla così dolce e accogliente mentre i quartieri popolosi dispaiono affondati nella nebbia; o verso le alpi sublimi, muraglia austera che chiude l'orizzonte e trae seco l'occhio e l'anima alla serenità del cielo.

Tutti questi elementi di vita locale dànno al libro del De Amicis una simpatica impronta di sanità subalpina, per cui esso piacerà in tutta Italia come a tutti gli italiani piace Torino per la sua nitida e quadra struttura, per la sua modernità scevra di volgarità, per i suoi costumi tanto più civili quanto men rumorosi.

Italiano poi, riccamente e genuinamente italiano nella forma è questo libro di prosa agile, pittrice, amorevole, in cui si versano tesori di lingua, quali solo forse il De Amicis possiede oggi tra noi. Che evidenza in certi rapidi tocchi descrittivi, ne' dialoghi colti a volo, nella rappresentazione dei gesti, degli accenti, delle fisonomie espressive; che mirabile uso di parole inaspettate, d'una efficacia nuova, per indicare tante cose comuni a cui noi non badiamo nemmeno o non sapremmo dare un nome! Dall'*Oceano* in qua, la lingua del De Amicis s'è fatta sempre più copiosa e sicura, il suo periodare più solido, il suo stile più eletto. Non che vi manchino le lungaggini, le cincischiature, le iterazioni che vi si notavano in passato; ma son molto più rare, e lascian luogo a pagine così felici che qualunque prosatore vivente potrebbe invidiare. S'ha un bel gridare alla superficialità e alla frivolezza; s'ha un bel dire che il De Amicis è un illustratore dei luoghi comuni; ma niuno può sottrarsi al fascino di simpatia che emana da tutto il suo stile, così onesto, così piacevole, così simile a quel che è lo scrittore nella conversazione famigliare. Egli ci fa sorridere e intenerire e pensare come gli piace: perchè chiedere di più ad un autore del suo genere, perchè insistere nella critica arcigna quando è così bello spianare la fronte e lasciarsi condurre da lui in giro per la città, a osservare la vita degli altri, che è poi la nostra stessa vita di tutti i giorni?

Parrebbe anzi che nella *Carrozza di tutti* il De Amicis si sia proposto di riuscire più facile e popolare che mai, secondo che del resto il soggetto medesimo richiedeva. Avrà dunque il nuovo libro favore pari a quello onde furono accolti gli altri consimili di lui? Direi di sì, a giudicarne da certe critiche acide che già se ne odon fare, le quali suonano indentiche a quelle che certi critici fecero sempre delle più fortunate opere del De Amicis. I soliti lodatori del passato, gli adoratori della letteratura solitaria, non sanno proprio perdonare a lui le dieci e le cento mila copie de' suoi volumi. Non par vero, ma ci sono ancora di quelli che soffrono di veder rotta per un tale scrittore la tradizione classica del letterato italiano, spiantato compassionevole a cui la patria dà fama con fame; e si direbbe che rimpiangan sempre i tempi aurei e leggiadri della nostra letteratura, quando Dante ramingo campava dell'altrui cortesia, il Boccacci e il Machiavelli invecchiavano nella miseria, il Parini languiva nel bisogno, il Leopardi cercava invano di che guadagnarsi la vita, e il Manzoni moriva rovinato.

Dino Mantovani.

Le tristi condizioni degli italiani dell'Istria.

Un ginnasio croato a Pisino.

X, ci scrive da Trieste, 8:

Nelle nostre provincie la va di male in peggio. Il Governo del conte Thun prosegue nella sua via e va slavizzando tutto quello che può. Dopo aver parzialmente slavizzato i Tribunali di Trieste, Gorizia e Rovigno, ora vuole istituire un ginnasio (liceo) sloveno-croato a Pisino, città dell'Istria, che vanta parecchi secoli di civiltà latina.

Nell'esposizione finanziaria, presentata dal ministro dottor Kaizl alla Camera austriaca, mentre non figura alcuna spesa per scuole italiane per le nostre provincie, vi sono stanziate ingenti somme per scuole slovene. E all'Istria, la Cenerentola dell'Impero, regalano, non richiesto dono, un ginnasio sloveno!

Questo procedere del Governo verso gl'italiani delle nostre provincie suscita il più grande malumore.

Tempo fa la Giunta provinciale dell'Istria richiamò l'attenzione del Governo sulle misere condizioni della provincia in fatto di scuole italiane. Che ha fatto il Governo in tutto questo tempo? Eresse un ginnasio (liceo) a Pola, la più latina città dell'Istria, con lingua d'insegnamento..... *tedesca* (l'italiano vi figura fra le materie libere). Ed ora erige un ginnasio sloveno a Pisino.

La *Lega nazionale* fa quello che può, ma trova ostacolata la sua via. Il Governo provinciale sollevo tutte difficoltà ogni qualvolta si vuole aprire una scuola, e quando l'ha aperta essa viene osteggiata in tutti i modi.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

La seduta comincia alle ore 14,5.
Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La propaganda d'un ex-ufficiale socialista.

BISSOLATI interroga il ministro dell'interno per sapere se, avendo il Re promesso che si veglierà a tenere le istituzioni e le franchigie statutarie in così elevata sfera da imporne a tutti il rispetto e la leale osservanza, creda conforme a tale promessa la espulsione da Milano minacciata al pubblicista Walter Mocchi, cittadino italiano.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, risponde che il Walter Mocchi, già ufficiale d'artiglieria nel R. esercito, fu sottoposto a Consiglio di disciplina pei suoi principii rivoluzionari e sovversivi. La propaganda dei suoi principii fu attivissima dopo che egli ebbe lasciato l'esercito e specialmente a Milano, nelle file dell'esercito. Per queste ragioni, l'Autorità di P. S., appoggiandosi alle vigenti disposizioni, ha fatto il suo dovere.

BISSOLATI, dopo aver notato che Walter Mocchi si dimise da ufficiale dell'esercito perchè non riteneva compatibili le opinioni sue con l'ufficio che occupava, del che dovrebbesi da gli lode, osserva che egli fu a Milano per ragioni professionali della sua signora e per l'ufficio suo di pubblicista. Non si poteva invocare contro il Walter Mocchi la disposizione dell'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza.

Dimostra che non si poteva assolutamente applicare a lui la pena del confine. E' dunque un nuovo arbitrio commesso dal Governo, non utile alla causa che il Governo stesso intende difendere.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, dimostra che, anche interpretando restrittivamente l'art. 85, non si può negare all'Autorità di P. S. di avvertire un cittadino che si ritiene per la sua condotta fuori della legge, di rientrarvi.

I provvedimenti contro due ufficiali che deposero in favore di Barbato.

BISSOLATI interroga il ministro dell'interno per sapere se sia vero che l'Autorità politica di Palermo abbia fatto pratiche dirette ad ottenere la punizione del maggiore Mascilli e del capitano Pinto per la testimonianza favorevole agli imputati date dai suddetti ufficiali nel processo contro Barbato e i socialisti palermitani, e, nel caso che il fatto sia vero, per sapere se l'Autorità politica di Palermo abbia agito dietro ordine o coll'approvazione del Ministero.

MARSENGO-BASTIA espone il fatto e conferma che l'Autorità politica richiamò semplicemente l'attenzione del Ministero della guerra, non sulla deposizione del maggiore Mascilli e del capitano Pinto, ma sui rapporti che questi due ufficiali avevano avuto e avevano tuttavia con alcuni fra gli imputati. Non si sindacarono dunque le deposizioni dei testimoni, nè si presero provvedimenti speciali.

BISSOLATI ritiene gravissime le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario dell'interno. E' vero che non si sono chiesti provvedimenti contro quei due ufficiali. Non è men vero però che era nell'intenzione dell'Autorità politica che il Ministero della guerra prendesse provvedimenti contro di essi. E si deve alla lealtà delle deposizioni di quegli ufficiali, considerate giustamente dal Ministero della guerra, se quei provvedimenti non furono presi. Manda un saluto a quegli egregi ufficiali che, non preoccupandosi dei pregiudizi di casta, hanno reso omaggio alla causa socialista con la loro lealtà.

Le elezioni sospese in alcuni Collegi.

BISSOLATI, BERTESI e ANDREA COSTA interrogano il ministro guardasigilli sulle ragioni del ritardo da esso frapposto a mettere la Giunta delle elezioni nella possibilità di deliberare sulla situazione dei Collegi elettorali di Milano V, Ravenna II e Firenze III.

FINOCCHIARO-APRILE dice che le cause del ritardo sono semplici. Si attendeva che fossero completi gli atti relativi alla esecuzione delle sentenze.

BISSOLATI osserva che nel ritardo vi è violazione dello Statuto.

FINOCCHIARO-APRILE: « L'operato del Governo è perfettamente statutario. »

Pei veterani del 1848-49.

Si approva il disegno di legge per l'aumento dello stanziamento per assegni ai veterani delle guerre 1848-49.

Bilancio dell'agricoltura.

Si intraprende la discussione generale del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

BACCELLI ALFREDO si compiace delle buone disposizioni già mostrate dal Governo a vantaggio dell'agricoltura. I disegni di legge già presentati al Parlamento rivelano un nuovo e sano indirizzo del Governo, ma la produzione nazionale non potrà prosperare finchè aumentano le spese improduttive.

Ravvisa eccessivi alcuni stanziamenti come quelli relativi alle scuole superiori ed alle scuole pratiche di agricoltura, mentre altri, fra cui quello sulle cattedre ambulanti, sono insufficientemente dotate.

Invita il Governo ad adoperarsi con ogni mezzo per incoraggiare la coltivazione del grano, del tabacco e dello zuccaro, lamentando che alcuni latifondisti dell'Agro Romano pongano tra i patti colonici il divieto di dissodare la terra.

Lo invita altresì a provvedere alla trasformazione delle Opere pie di studio, essendo eccessiva la produzione degli avvocati, dei medici e degli ingegneri, fonte di aspra concorrenza e di disordini. Si rivolgano le giovani intelligenze ai campi, ai commerci, alle industrie. *(Approvazioni, congratulazioni)*

ARNABOLDI richiama l'attenzione del ministro sulla necessità ed urgenza di regolare una buona volta l'esercizio della caccia, tenendo conto delle proposte di legge delle precedenti sessioni e dei voti del Congresso internazionale d'Aix.

MANCINI esorta il ministro a perseverare sulla buona via, in modo da adeguare il bilancio all'importanza dei servizi che dipendono dal suo Ministero.

Raccomanda segnatamente che si diffondano maggiormente le cattedre ambulanti, per le quali soltanto la scienza si trasforma in pratica e s'impone alla fiducia degli agricoltori. Raccomanda inoltre la diffusione del credito agrario, per combattere l'usura; che si ristabiliscano i concorsi agrari regionali. Segnala i benefici effetti della cooperazione.

In nome anche di Pini, Roselli, Ottavi e altri propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, pur plaudendo all'aumento degli stanziamenti imposti su alcuni capitoli del presente bilancio, ritenendoli tuttavia inadeguati ai bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, invita a stanziare nel bilancio successivo maggiori fondi, in guisa che il Ministero di agricoltura, industria e commercio possa dare un deciso impulso all'economia del paese. »

RACCUINI lamenta l'insufficienza degli stanziamenti di questo bilancio, che dovrebbe anzi essere il meglio dotato, e invita il ministro a darsi pensiero delle gravi condizioni dell'agricoltura.

OTTAVI richiama l'attenzione del ministro sulla fillossera, e lo loda di aver cresciuto lo stanziamento di bilancio per provvedere a questo servizio. Loda altresì il ministro per avere combattuto energicamente il flagello della fillossera nella provincia di Alessandria, ma gli domanda se non creda opportuno, quando nuove distruzioni siano necessarie, di mutare l'epoca e il metodo delle esplorazioni.

Ricorda l'ordine del giorno presentato in proposito dalla Giunta generale del bilancio e dice che esso deve essere inteso per modo che il rimedio eroico della distruzione sia applicato solamente là dove la coltura vinicola non è tanto intensiva da lasciare speranza che possa riuscire efficace. *(Approvazioni e commenti)*

Distruggere là dove la coltura vinicola è solamente promiscua, significa buttare inutilmente un denaro che, meglio impiegato, può aiutare a risolvere la questione fillosserica, dalla quale dipende, con la produzione vinicola, tanta parte della ricchezza del Paese.

GATTI considera pressochè irrisoria la somma a favore del bilancio di agricoltura, che pure occupa il 62 0/0 della popolazione lavoratrice. La conseguenza del fiscalismo è di diminuire la produzione che cresce in tutti gli altri paesi.

Questa deficiente produzione deve necessariamente tradursi in un consumo insufficiente, che è poi una delle cause principali del crescente malcontento delle nostre popolazioni. Lamenta l'eccessiva elevatezza del credito agrario, che rivolge ai fondi pubblici i capitali che potrebbero tanto giovare all'agricoltura. Vorrebbe pure maggiori spese per l'istruzione agraria.

Raccomanda si favorisca la cooperazione agricola per modo che la piccola proprietà possa trovare i mezzi d'applicare tutti i progressi della scienza alla coltivazione della terra, cooperazione desiderata anche dai socialisti, i quali credono la si possa utilmente contrapporre al capitale.

Raccomanda al Governo di prendere a cuore le Cooperative, che negli ultimi tempi furono fatte segno a persecuzioni incessanti per parte delle Autorità e dei partiti. *(Bene! all'Estrema Sinistra)*.

SOCCI lamenta che questo bilancio sia assolutamente inadeguato ai bisogni dell'agricoltura e trova soprattutto irrisorio il capitolo che si riferisce alla colonizzazione interna.

MORGARI lamenta che questo, che è il bilancio dell'economia nazionale, sia così ristretto di mezzi. Promovendo la ricchezza nazionale, aumenteranno la coltura, la moralità, la pace sociale. Le condizioni della finanza saranno migliori; i servizi pubblici saranno agevolati; aumenterà il prestigio del nostro Paese.

Ora questo altissimo compito di curare e promuovere la ricchezza nazionale, è il compito del Ministero dell'agricoltura e commercio.

Solo 11 milioni sono assolutamente inadeguati ed è poi poco meno di un'ironia il vedere quali somme esigue siano disposte per provvedere a scopi della più alta importanza sociale come la colonizzazione interna, l'idraulica agraria ed altre.

Occorrerebbe migliorare le condizioni igieniche dei nostri contadini, promuovere la coltura nazionale intensiva, incoraggiare e premiare le lodevoli iniziative dei proprietari, difendere i nostri vitigni dalla fillossera; per tutto ciò non vi sono mezzi affatto, o questi sono assolutamente inadeguati, e la insufficienza di questi mezzi risulta viemmaggiormente quando si raffronti questo bilancio con altri, e specialmente con i bilanci militari.

La colpa di tutto ciò non è dei ministri, ma del presente ordinamento sociale, di antichi pregiudizi, del falso indirizzo della nostra educazione nazionale.

Accenna quale dovrebbe essere, a parer suo, l'indirizzo economico del nostro Paese. Ad un sistema di sfegliato liberalismo, che si risolve alla prepotenza dei privilegiati, vorrebbe sostituita un'illuminata tutela dei deboli, una politica che valesse a promuovere l'agiatezza nazionale. Soprattutto egli vuole che una parte delle somme di questo bilancio sia destinata a promuovere il principio della cooperazione, cosicchè il Ministero dell'agricoltura serva come strumento ad una migliore e più equa distribuzione dell'utilità sociale.

Propone che questo bilancio sia aumentato di 200 milioni, togliendo questa somma ai bilanci improduttivi, e specialmente a quelli della guerra, della marina e del tesoro. In questo senso presenta un ordine del giorno.

PAPADOPOLI crede egli pure questo bilancio inadeguato alle necessità del Paese, e vorrebbe che esso traesse partito dalle molte istituzioni economiche già sorte per iniziativa privata per svolgerne viemeglio l'attività.

AMBROSOLI vorrebbe che anche in questo bilancio, come in quello dell'istruzione, si distinguesse per gli Istituti superiori agricoli e commerciali fra la spesa del personale e quella per il materiale. Altrimenti ogni incremento di spesa del personale va a detrimento delle dotazioni scientifiche. *(Bene!)*

Votazioni a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

« Aumento dello stanziamento per assegni ai veterani delle guerre 1848-49 per l'esecuzione della legge 4 marzo 1898. » Favorevoli 171, contrari 41.

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1898-99. » Favorevoli 170, contrari 44.

La seduta termina alle 18,45.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Nell'aula vi è la solita media di sessanta e settanta deputati. Le prime interrogazioni, cui risponde esaurientemente *Marsengo*, passano senza incidenti. Si presta speciale attenzione all'interrogazione di *Bissolati* (che non è però all'ordine del giorno) circa la mancata convocazione dei Collegi dei deputati condannati.

Finocchiaro: « Non furono ancora convocati perchè mancava la notificazione legale della sentenza che colpiva Pescetti, contumace. Ora, essendo avvenuta tale notificazione, si convocheranno ».

Bissolati: « Mi rallegro col Governo che riconosce che ebbe torto. » *(Oh! Oh!)*

Finocchiaro: « Torto, no ».

Bissolati: « Torto sì ». *(Ilarità)*. « Perchè, se la scusa può correre per il Collegio di Pescetti, essa è mancaccia per quelli di Turati e De Andreis. Lo Statuto vuole la convocazione immediata. »

Finocchiaro: « Immediato, no. »

Bissolati: « Ma sì, ma sì, signor ministro; anzi, giacchè sembra che vogliate saperlo, vi dirò la vera ragione per cui ritardaste la convocazione. »

Voci: « Sentiamo, sentiamo. »

Bissolati: « Perchè frattanto l'on. Pelloux sperava di far passare il giochetto della legge contro le elezioni-protesta. *(Rumori al Centro)*

Finocchiaro fa un atto di diniego. Chinaglia scampanella fortemente. La discussione finisce lì.

La monotonia dei discorsi sul bilancio dell'agricoltura oggi è rotta dall'on. Ottavi, il cui discorso riesce veramente notevole. Per la sua speciale competenza in argomento, l'oratore è ascoltato con deferenza e salutato in fine da calorose strette di mano.

Senato del Regno

Seduta del giorno 9 dicembre.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 15,25.

Comunicazioni.

Il PRESIDENTE dà conto al Senato del ricevimento fatto da S. M. il Re alla Presidenza ed alla Commissione senatoriale che si recò a presentargli l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Si commemora il senatore Giulio Bianchi, ricordando le sue benemerenze e le sue virtù civili.

Vengono presentati diversi progetti di legge già approvati dalla Camera; alcuni di essi sono dichiarati urgenti e trasmessi alla Commissione permanente.

Verificazione di poteri.

DI PRAMPERO, relatore, propone, a nome della Commissione unanime, la convalidazione dei titoli dei senatori Cefaly Antonio, Cerruti avvocato Carlo, Gamba Pietro, Lanzara Giuseppe, Parpaglia nobile Salvatore, Brandolin Annibale.

SCELSI, relatore, a nome della Commissione unanime propone la convalidazione dei titoli dei senatori Abele Damiani e Giulio Adamoli, in virtù dell'art. 19 dello Statuto, categoria 9ª.

CREMONA, relatore, a nome della Commissione unanime propone la convalidazione dei titoli dei senatori Carle prof. Giuseppe per la categoria 18ª quale membro della R. Accademia delle scienze di Torino e dell'Accademia dei Lincei di Roma; Cantoni prof. Carlo per la categoria 18ª.

Il Senato approva tutte le proposte.

Prestano giuramento i senatori Schupfer, Massabò, Buttini, Acciani, Fava, Borghese, Maletti, Gamba, Brandolin e Cotti.

Per gli ufficiali commissari.

Alla discussione del progetto di legge presentato dal ministro Di San Marzano, per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari prendono parte CHIALA, GUERRIERI-GONZAGA, relatore, PRIMERANO, DI SAN MARZANO.

Si approvano tutti i cinque articoli di cui si compone il progetto di legge.

Il progetto di legge sul collocamento a riposo dei prefetti.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte PELLOUX, CHIALA, GUARNERI, FINALI, si approvano gli articoli 1 e 2.

La seduta termina alle ore 16,45.
Domani seduta alle 15.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Furto continuato di 100,000 lire in una fabbrica di pastiglie.

LIVORNO, 8. — Ecco come stanno le cose relativamente al furto continuato nel laboratorio di pastiglie del signor Funerai, di qui.

Chi scoprì la magagna fu il questore di Firenze, per le cui indagini si ebbero prove contro certo Mascherini, agente commerciale di quella città, e contro alcuni impiegati della Ditta livornese; gli uni mandavano, l'altro smerciava i prodotti rubati al laboratorio.

Sembra che anche in altre città si facesse la stessa cosa.

Il danno ascende a più di 100,000 lire; il furto datterebbe da 12 anni, proseguendo fino ad oggi ininterrotto e indisturbato.

Il Mascherini è latitante; alcuni impiegati del Funerai sono stati arrestati.

La prolusione del prof. Sperino a Modena.

MODENA, 8. — L'egregio prof. Sperino, che da Torino venne nominato professore d'anatomia alla Università di Modena, tenne ieri in questo teatro anatomico la sua prolusione, parlando dell'*Anatomia nel secolo XIX*.

Egli accennò ai meravigliosi progressi che il secolo nostro ha portato in tutti i rami, dimostrando come vi abbia preso parte anche la medicina scientifica e pratica. Ricercò le origini ed i progressi dell'anatomia, di quei rami collaterali che emersero dal ceppo fondamentale. Ne dimostrò l'importanza ed i vincoli colla pianta madre, ne considerò lo sviluppo grandissimo avuto nel nostro secolo e ne trasse argomento per additare l'indirizzo ed il metodo più acconcio per lo studio dell'anatomia.

Ricordò gli anatomici emiliani; ricordò con calde parole d'affetto la memoria di Carlo Giacomini, suo illustre maestro, e di Eugenio Giovanardi, suo compianto predecessore, augurando che dal loro esempio venga lieto auspicio alla cattedra su cui egli è salito.

La dotta prolusione venne applaudita.

Tragedia tra fidanzati.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 20:

Stamane, un certo Zasso Giovanni, operaio dell'Arsenale, recatosi alla casa della sua fidanzata, Marconi Maria, le sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra mentre essa dormiva. L'infelice morì subito. Il Zasso esplodevasi poscia un colpo alla gola. La palla uscì dal cranio. Fu trasportato morente all'ospedale.

Si ignora la causa della tragedia.

La vertenza di un professore di clinica coll'agente delle tasse.

Pavia, 9 novembre.

(MAGNO) — Il prof. sen. Enrico Bottini, direttore della clinica chirurgica-operativa nella nostra Università, pubblica una dichiarazione nella quale dice che, cessate le ragioni che lo costrinsero nello scorso febbraio a rinunciare all'esercizio professionale, ora lo riprende, con residenza stabile a San Remo, ed a Pavia nei giorni di lezione, cioè nei giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana.

A schiarimento di questa notizia giova ricordare che il professore Bottini, nel giorno 9 febbraio 1898, comunicava ai giornali la seguente dichiarazione: « Colpito da un reddito di ricchezza mobile, che reputo esorbitante, e non avendo ulteriore mezzo di difesa, dichiaro di rinunciare interamente all'esercizio professionale privato. »

Ecco brevemente la storia di quanto è avvenuto intorno a questa vertenza:

Da qualche anno il senatore Bottini non pagava alcuna tassa di ricchezza mobile, perchè trasportando il proprio domicilio prima da Pavia a Milano, e più tardi da Milano a San Remo, era riuscito a sfuggire all'agente delle imposte di questa città ove si credeva che egli non esercitasse privatamente.

Anni sono il prof. Bottini — che tutti sapevano guadagnasse moltissimo — pagava la ricchezza mobile sopra L. 8000, e da questa cifra fu portato a L. 24,000.

Egli protestò: prima inutilmente alla Commissione comunale, poi alla provinciale, che ridusse il reddito a L. 12,000.

Ma il senatore non fu soddisfatto, e trasportò il proprio domicilio da una piccola a una grande città lombarda, ove denunciò il reddito di 5000 lire, che l'Agenzia delle imposte elevò a lire 12,600, poi a L. 17,000 pel biennio seguente.

Allora il prof. Bottini andò a stabilirsi a San Remo.

Senonchè, accortosi sulla fine del 1897 l'agente delle tasse di Milano che il senatore Bottini negli anni 1894, 1895, 1896, 1897 nulla aveva pagato di ricchezza mobile, quel funzionario decise allora:

1° di invitare il prelodato prof. Bottini a pagare per i detti anni;

2° d'imporgli, dal 1898 in poi, una tassa di ricchezza mobile inferiore certamente alla legale, ma almeno decente.

Allora il prof. Bottini ricorse alla Commissione comunale e provinciale, e, non essendo stato accolto il suo reclamo, decise di ritirarsi dall'esercizio professionale privato.

Ed ora, l'avere il senatore Bottini ripreso l'esercizio professionale, vuol forse dire che nella vertenza che egli ebbe col Fisco, riuscì vincitore.

L'on. Farinet.

L'altro giorno abbiamo annunziato che l'onorevole Farinet dal IX Ufficio della Camera era stato eletto membro della Commissione delle tariffe ferroviarie. La notizia non era completamente esatta, perchè l'on. Farinet venne eletto invece a far parte della Commissione per i maggiori assegni alle nuove ferrovie da affidarsi all'industria privata.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 dicembre (Bacciaro). — **Un orribile suicidio.** — Castagneri Giovanni, d'anni 54, ammogliato con quattro figli, addetto quale commesso all'Agenzia di città dei fratelli Caligaris, si trovava da qualche tempo in preda a preoccupazioni che gli impedivano di adempiere, come per lo passato, scrupolosamente al suo ufficio.

Il Castagneri perciò veniva licenziato e fra tre mesi doveva lasciare l'impiego.

Tale fatto forse contribuì ad alterare del tutto la sua mente, ed in questi giorni lo si vedeva più cupo del solito.

Stamane si portò in piazza d'armi, e più precisamente davanti alla filanda Cerlano, si nascose dietro un grosso albero e, al giungere della tranvia, corse precipitosamente a gettarsi traverso le rotaie, rimanendo informe cadavere.

Due figli del Castagneri si trovano a Firenze presso uno stabilimento litografico.

— **Rissa e ferimento.** — Nel sobborgo di Valle San Bartolomeo, una combriccola di giovanotti, dopo aver passata la notte in baldoria, ieri mattina verso le tre, vennero fra loro a diverbio. Dalle parole vennero ai fatti, certo Maino Maurizio colpiva con arma da taglio alla spalla Repetti Francesco.

Il dottore non si è ancora pronunziato sulla ferita, che però appare molto grave.

CUNEO.

9 dicembre (Fusi). — **Elezioni comunali.** — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta, ha mandato a procedersi immediatamente alle elezioni generali nel Comune di Priocca, secondo il riparto determinato precedentemente, osservati solo i termini e le forme dalla legge prescritte.

— **Caduta da un treno in moto.** — Lungo la linea Torino-Savona, in territorio di Isasca, mentre il treno ferroviario procedeva a grande velocità, improvvisamente s'aprì uno sportello di un vagone di terza classe. Trovavasi appoggiato al finestrino certo Vietti Giovanni, questi precipitò a terra sulla linea stessa, cavandosela con una leggera scalfittura.

Può dire d'averla scampata bella.

— **Grave rissa.** — In Saluzzo, per futili motivi, s'impegnò una grave rissa fra certo Falrone Carlo ed alcuni giovani del paese. Chi più ne ebbe malconcio fu il Falrone, che ricevette diversi colpi d'arma da taglio al torace, pei quali versava al vivere poco dopo.

L'Arma dei carabinieri riuscì ad identificare l'autore del ferimento, che si rese latitante.

Una vittima della neve.

Ci scrivono da Aosta, 9:

Abbiamo una prima vittima della neve. Stefano Vivet, un bel giovanotto poco più che ventenne, tornava pochi giorni fa dalle cave di Sembrancher, nel Vallese, dove lavorava, per venirsene a San Cristoforo, dove aveva la famiglia.

Lungo la salita del San Bernardo fu colto da una raffica di neve che gli rese il cammino difficilissimo, cosicchè la notte sopravvenne prima ch'egli potesse raggiungere l'Ospizio. Egli dovette soccombere assiderato, poichè il suo cadavere fu rinvenuto coricato su un fianco, col cappello a larghe falde sugli occhi, che teneva ancora spalancati.

I buoni frati dell'Ospizio, quando seppero che si trovava nella neve un viandante, accorsero subito, ma la loro benefica opera dovette limitarsi a trasportare il cadavere nel loro cimitero!

Movimento di navi.

Bombay, 9 *(Stefani)*. — Il *Singapore* è partito per Genova.

VEGLIANDO.....

è il titolo del racconto nuovissimo di R. DE BEAUVOIR, che pubblicheremo in appendice domani, 11 corrente.

In questo racconto è narrata la avventurosa vita di una monaca che, al capezzale di un ferito in duello, rivela ad un amico di lui strane avventure, inganni, duelli, rapimenti, abbandoni, attraverso le quali ella condusse la vita prima di giungere al chiostro.

Il racconto è interessante e commovente e lascia nel lettore una dolce impressione, perchè, pure essendo ricco di fatti, non è solo un lavoro d'intreccio, ma è anche un lavoro letterario pregevole.

Ci aspettiamo quindi approvazioni per

VEGLIANDO.....

DI

R. DE BEAUVOIR.

REATI E PENE

Processo Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,35:

Nella seduta antimeridiana l'avv. *Venturini* esaurì la sua arringa per la difesa di Luraghi. Dimostrò quanta responsabilità debba addebitarsi alla Direzione generale per il danno subito dal Banco, biasimando il Banco stesso, che, come disse eggregiamente un testimonio ragguardevole per la sua condizione sociale e per la scrupolosa onestà, il cav. Calzoni, commissario per lo sconto, voleva massacrare Luraghi ed Erra. Proseguì analizzando con mirabile critica i fatti imputati a Luraghi, chiudendo con una commovente ed efficacissima perorazione, che strappò un unanime e fragoroso applauso.

Indi parlò l'avvocato *Cattaneo*, milanese, della difesa di Erra.

Nella seduta pomeridiana l'on. *Nocito*, deputato di Acquaviva delle Fonti, parlò a difesa del Platner. La sua arringa cominciò con una dimostrazione della incompetenza del Tribunale a conoscere la presente causa, quindi, con grandissimo brio, entrò nell'esame dei fatti, sollevando frequentemente grande ilarità.

Infine parlò l'avv. *Pinka*, altro difensore del Platner.

Il processo dell'Immobiliare.

Roma, 9, ore 21,10. — Nel processo dell'Immobiliare oggi incominciò l'audizione dei testimoni a difesa e quella del perito Ravano.

Credo inutile ripetervi che la deposizione dei periti è favorevole a Giacomelli.

Il processo del soldato omicida.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 15,10:

Il soldato Brancato esclude la premeditazione. Disse che uccise la serva Caranelli, che lo ingiuriava, e dicendo di darsi in braccio ad altri e lo beffava. Le testimonianze sono insignificanti, perchè il reo è confesso.

Il pseudo conte di Trofarello.

Il romanzo triste d'un avventuriere.

(Tribunale Penale di Torino).

Ernesto Quartero è nato cinquant'anni or sono a Trofarello, negli agi e nella ricchezza modesta ammassate dei suoi avi, proprietari di un castello di quel paese.

Dopo un'ignorata infanzia, il giovanetto, che parve fin dalla nascita predestinato all'affannosa vita dell'avventuriero, fu sbalzato nel mondo ed abbandonato a se stesso. E nella mente esaltata dell'infelice incominciò a concepirsi l'idea di quella vita che si trascina piena di amarezze e di tripudi, randagia ed indipendente.

Dopo molte avventure, abbandonata la carriera militare, noi lo troviamo a Parigi, favorito dalla fortuna, padrone di un gran maneggio, frequentatore di una società equivoca, ma ricchissima, scialandola da gran signore.

La fatal bisca di Montecarlo l'attira; egli vi va più che ricco e sorretto da fama di uomo danaroso; vi perde gran parte della sua fortuna, e nei tristi giorni che seguono è confortato dall'amore di una donna, Karoline Wilbert, una biondissima svedese, che, unica nota di poesia costante, gli serba incondizionato e disinteressato amore.

Intanto la fortuna, volte le spalle, trascina alla perdizione l'infelice. Le grandi ricchezze sono esauste, il maneggio dell'*high-life* e le sue rendite son liquidate dai creditori, l'uomo che sperperava, sicuro di sè, i denari è costretto a vivere d'espedienti. Un'ultima risorsa, tra tanto sfacelo, gli rimane. Un prete belga lascia al Quartero l'infallibile segreto per vincere a Montecarlo, troppo tardi ormai perchè lo sventurato, privo di capitale richiesto, possa usufruirlo a suo pro, ma ancora in tempo per somministrargli uno strano mezzo di vivere. L'industria fiorisce, dopo qualche ottimo risultato; sui proventi di essa sbarca il lunario la coppia dei due avventurieri.

Ma qualche volta il denaro manca, l'esigenze della vita sopraffanno le risorse, che non sempre sono floridissime; certi debiti rimangono insoddisfatti; quella *blague* così innata nei decaduti, loro dà l'apparenza di vere truffe. Quartero è processato per la prima volta a Milano per truffe, ma assolto per insistenza di reato o per non provata reità in una truffa più grave.

Intanto un terribile male prepara a lento passo la fine alla travagliosa esistenza del Quartero. Una cancrena, con enormi piaghe, gli rode passo a passo la parte parietale destra del viso, e venuto a Torino lo vedemmo frequentare i più rinomati caffè e le solite passeggiate col volto nascosto da una fascia nera che nascondeva la piaga. Nella nostra città era conosciutissimo.

Senza condurre una vita oltre misura splendida, era però rimarcato per la sua compagna, di una bellezza florida e provocante.

Ai pubblici passeggi, nei teatri, nei ristoranti affettava un incedere dignitoso e modi compitissimi di gentiluomo.

Aveva preso alloggio al *Cannon d'oro*, dove aveva impiantato l'ufficio per la sua industria e dove pagava una modestissima pensione. E per parecchi mesi adempì scrupolosamente ai suoi obblighi, acquistandosi presso l'albergatore, Muzio Carlo, la piena fiducia. E simile fiducia andava cattivandosi presso altri esercizi ch'egli frequentava assiduamente, come l'*Antico Caffè Lombardo-Veneto* ed il *Caffè Nazionale*.

In essi il Quartero non vantava troppo ricchezze, nè si spacciava per conte, ma narrava dei passati agi e degli anni migliori, facendo intravedere la speranza di potersi presto rimpannucciare.

Dalle buone parole ingannati il Muzio, certo Rossi, padrone del *Ristorante Lombardo*, e Giovanni Giolitto, garzone al *Caffè Nazionale*, si lasciarono carpire a titolo d'imprestito e di credito rispettivamente L. 114 80, L. 447 e L. 290, che il Quartero promise costantemente di pagare, finchè improvvisamente la Questura lo trasse in arresto. Fu allora che, allarmati i creditori, esternarono alla giustizia i loro dubbi e le circostanze in cui versavano, e contro il Quartero e sua compagna fu iniziato il processo per truffe.

Assolta la Wilbert in istruttoria per inesistenza di reato, assolto il Quartero per l'esercizio della sua strana industria, fu invece rinviato per la truffa che sa abbiamo detto. Ad onta della strenua difesa che di sè fece l'imputato, che pur si trova ormai in miserrime condizioni di salute; ad onta che le stesse parti lese, vinte da compassione per l'infelice, più vittima di maligno fato che malvagio, cercassero attenuare la responsabilità sua, il Tribunale riconobbe la colpevolezza del prevenuto.

Il Tribunale lo punì con 5 mesi e 29 giorni di reclusione, ma tanta pietà forse non varrà a far sì che il misero avventuriere non finisca la sua travagliata vita nell'oscura desolazione del carcere.

Al pietoso processo s'interessò molto pubblico e la benigna sentenza fece ottima impressione.

Presidente: Dalbino; Pubblico Ministero: avvocato De Antonio; difensore: avv. Toselli; cancelliere: Galli.

La causa del Municipio contro lo scultore Costa.

(Corte d'Appello di Torino).

L'ultima discussione che il monumento a Vittorio Emanuele sollevò innanzi ai giudici di appello verteva sulla perizia che il Tribunale aveva ordinata allo scopo di avere un criterio esatto per fissare il compenso dovuto al Costa e la somma che questi deve restituire al Municipio sulle 900,000 lire percepite. Il Tribunale aveva scelti a periti lo scultore Tabacchi, l'architetto Beltrami ed il fonditore Bastianelli.

Tale scelta sollevò le eccezioni del Costa, che ricusava il Tabacchi perchè nel 1879 aveva preso parte ad un concorso per lo stesso monumento, ed il Bastianelli perchè cooperatore del Nelli, altro fonditore che aveva avuto gravi questioni per la fusione della statua principale col Costa stesso.

Richiedeva il Costa ancora la nomina di cinque periti competenti per stabilire il compenso dovutogli in base al valore reale delle opere eseguite, osservando che parti e proporzioni del monumento furono variate ed aumentate dopo il primo progetto e che le singole statue furono accettate dal Municipio.

La discussione su tali domande e sulle eccezioni mosse s'ebbe il 22 novembre scorso tra gli avvocati Panié e Badanelli, rappresentanti della città di Torino, gli avvocati Bertarelli e Flamberti pel Costa, ed il cav. Doglietti per l'Amministrazione della Casa Reale.

Ieri, la Corte d'Appello emanò sentenza sulla questione, confermando quella del Tribunale (17-18 maggio 1898), che aveva ammessa la perizia chiesta dalla città, delegando quelle illustrazioni dell'arte che abbiamo su detto.

Motivando la sua sentenza, la Corte ritenne la scelta fatta ottima sotto ogni rapporto, ed infondate perciò a questo riguardo le eccezioni sollevate dal Costa.

Ritiene inoltre la Corte che lo scultore non possa trincerarsi dietro le deliberazioni della Commissione tecnica delegata dal Municipio, che ha fatto delle constatazioni a riguardo dell'ordine e progresso dei lavori, constatazioni che noi abbiamo già rese note nei resoconti delle prime sentenze emanate dal Tribunale e dalla stessa Corte d'Appello.

Così il Costa è condannato a tutte le spese della presente causa.

Arti e Scienze

Per una nuova Società di cultura.

Ieri sera, venerdì, dietro invito di un Comitato di persone amanti della cultura, si adunava nei locali della Borsa una numerosa assemblea, allo scopo di discutere la convenienza e la possibilità di fondare a Torino una di quelle istituzioni che, sotto nomi diversi, prosperano ormai in tutte le grandi città, e che servono insieme come ritrovo e come mezzo di perfezionare la propria cultura, agli uomini colti, desiderosi di seguire il movimento intellettuale del tempo, e di uscire, ogni tanto, dalla solitudine e dispersione in cui, in una gran città laboriosa, vivono tutti, occupati dietro i propri lavori.

L'assemblea, numerosa oltre ogni speranza, acclamò a presidente il prof. *Cognetti*, il quale invitò il prof. Porro ad esporre gli scopi dei promotori.

Il prof. *Porro* spiega come intento della Società da costituirsi fosse di essere nello stesso tempo biblioteca circolante adatta a fornire ai soci le ultime pubblicazioni letterarie e di argomenti che tocchino la cultura generale; sala di lettura dei grandi giornali italiani ed esteri e delle maggiori riviste generali, e sala di conversazione per passare qualche ora in geniale ritrovo.

Molti presero la parola, aderendo tutti in massima all'idea opportuna e necessaria per una grande città come Torino; il prof. *Foà* per affermare come si intenda fare qualcosa di nuovo da cui sia bandito ogni argomento estraneo alla cultura e siano aboliti i convenzionalismi e le vuote formalità; il prof. *Bonardi* per mettere in luce le difficoltà dell'opera, difficoltà superabili colla costanza; e replicatamente il professore *Prasenti* per dimostrare con considerazioni pratiche la convenienza di fondare su saldo basi la novella Associazione, compilando uno statuto, un bilancio passivo preventivo ed uno specchio degli scopi prossimi che la Società si propone, e difendendo, contro alle giuste critiche rivolte da molti contro la mania delle conferenze, la idea di costituire la Società come un centro di conversazione sopra gli argomenti più vivi del giorno, pratici e scientifici.

Parlarono inoltre *Baldioli*, *Molinari*, *Jannaccone*, *Sacchetti*, ecc., ecc.

L'assemblea infine unanime approva un ordine del giorno, presentato da Guglielmo Ferrero ed accettato dal Comitato, col quale si dichiara costituita, cogli intenti predetti, la Società e si dà incarico al Comitato di convocare venerdì, 16, i soci per comunicare lo schema di statuto particolareggiato.

Il presidente prof. Cognetti scioglie, con applaudite parole, l'assemblea, invitando i presenti e quanti hanno a cuore gli interessi intellettuali della nostra Torino ad intervenire, anche senza biglietto di invito, alla prossima assemblea che avrà luogo il venerdì, 16 corrente, nei locali della Borsa, alle ore 21.

L. E.

Spettacoli teatrali straordinari.

Rammentiamo che lunedì, 12 corrente, la signora Sarah Bernhardt darà l'annunciata ed unica rappresentazione del dramma di A. Dumas (figlio): *La signora dalle camelie*.

I prezzi per la rappresentazione di quella straordinaria artista sono i seguenti:

Platea, palchi e prima galleria L. 3; sedie chiuse L. 10 (oltre l'ingresso); posti numerati di platea e prima galleria L. 6 (oltre l'ingresso); posti numerati di seconda galleria L. 3 (oltre l'ingresso); seconda galleria L. 2; loggione L. 1; palchi di primo e terzo ordine L. 30; secondo ordine L. 40; quarto ordine L. 15; quinto ordine L. 10.

***

L'ottima Compagnia veneziana G. Gallina, unitamente ad altri artisti di altre Compagnie drammatiche, darà domani, alle ore 15, al Politeama Gerbino, una grande *matinée* di beneficenza.

Prenderanno parte i migliori elementi della Compagnia G. Gallina, insieme al cav. A. Marchetti e Giuseppe Lopez (del teatro Carignano) con un programma vario, interessante ed attraente.

***

Il ben noto digiunatore Succi, dopo il suo esperimento di quaranta giorni all'Esposizione Generale, si recò a Parigi.

Ora ci si annunzia che arriverà prossimamente nella nostra città, ed al teatro Balbo produrrà la sua scoperta della fotografia del pensiero.

La data per questa prima accademia scientifica è fissata per sabato venturo, 17 corrente.

La serata Giachetti al Vittorio. — Questa sera con la *Bohème* avrà luogo la serata d'onore della signora Ada Giachetti-Botti, che di questa stagione del Vittorio e dell'ottima accoglienza che le fece il pubblico torinese deve portare seco un gradito ricordo.

Dopo la *Bohème* il ballo *Messalina*.

Domani domenica due rappresentazioni: una,

alle 15, col ballo *Messalina* e l'azione coreografica *Mondo piccino*; l'altra, l'ultimissima della stagione, alla sera con l'opera *Manon Lescaut* e il ballo *Messalina*.

Politeama Gerbino. — Ieri sera a questo teatro, per serata d'onore della signora Italia Benini-Sambo si rappresentavano *Goccie de vaca e Zente refada*, di Giacinto Gallina. Il pubblico era scarso. Ed è male, poichè questa Compagnia veneziana dà dei punti a molte Compagnie italiane per affiatamento e per intuito d'arte e possiede degli interpreti che è veramente piacevole intendere. Così ieri sera la seratante fu molto applaudita e furono applauditi anche il Benini, la Moro-Tioli, il Sabina e tutti gli altri.

La scuola del marito è il titolo della nuova commedia di Giannino Antona Traversi, che la Compagnia Andò-Tina Di Lorenzo ha recitato per la prima volta ieri sera al Manzoni di Milano.

Sono quattro atti: i primi tre (scrivono i critici milanesi) ricchi, più che d'altro, di episodi e di un dialogo scabroso, salace, che, con rara abilità, affronta le cose più arrischiate; il quarto atto, poi, contiene il vero nocciolo della commedia.

La scuola, cioè, di un marito, un vecchio duca, che vorrebbe punire la moglie per una infedeltà coniugale. Ma la moglie si ribella al castigo, perchè fu lui, il vecchio libertino, a metterla sulla via della colpa, togliendole, con la verginità del corpo quella dell'anima, corrompendola con le lezioni di una sensualità senza verecondia e senza amore, che la ha defraudata persino delle gioie della maternità. E' stata dunque la « scuola del marito » che ha dato si bei frutti: recití egli dunque il *mea culpa*.

Il pubblico rise e si divertì assai ai primi due atti; al terzo cominciò a trovare che il pericoloso giuoco dell'autore durava troppo; ma al quarto, breve, serrato, concludente dinanzi alla vera essenza della commedia, il successo divenne trionfale; e l'autore, che negli atti precedenti si era rifiutato di comparire, dovette venire varie volte alla ribalta.

E' generalmente lodata l'interpretazione dell'Andò, della Di Lorenzo e degli altri artisti. La messa in scena splendida; ricche ed eleganti le toilette.

I liberi docenti dell'Università di Torino sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo domenica, 11, nell'aula magna della nostra Università per trattare dell'opportunità di fondare in Torino un'Associazione fra liberi docenti.

Domenica, 11 corr. dicembre, tutti i rivenditori della *STAMPA* consegueranno *gratis* un bel calendario di dodici fogli stampati a due colori con copertina a tutti i compratori del giornale *LA STAMPA*.

Il prezzo del giornale col calendario resta invariato a *5 centesimi*.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

La festa di Sant'Eligio, il patrono degli orefici, mercè lo spirito di filantropia che anima i nostri operai, ha recato, insieme ad altre oblazioni di gentili benefattori, nuovi conforti ai nostri poveri.

Così in due banchetti, tenuti domenica scorsa da valenti orafi della città, vennero fatte delle raccolte che fruttarono un egregio obolo alla *Carità del Sabato*.

E' un atto questo degno di lode, che va segnalato per la sua spontaneità e per lo scopo a cui mira, che è quello della beneficenza.

Un grazie di cuore ai bravi operai.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Domenica, 4 corr., al *Ristorante Caffè di Parigi* il signor Pietro Martina, valente quanto apprezzato fabbricante di oreficerie e gioiellerie di questa città, per festeggiare Sant'Eligio, patrono degli orefici, e per solennizzare la meritata onorificenza per il conferimento della medaglia d'oro ottenuta alla testè chiusa Esposizione Nazionale, offriva ai suoi cooperatori, lavoranti, parenti ed amici un sontuoso pranzo.

« Fu una vera festa di famiglia trascorsa fra la maggiore cordialità. Alla fine del pranzo sorse fra i commensali l'invito per una raccolta a favore dei poveri del di Lei accreditato giornale.

« Unisco alla presente la modesta somma di L. 36 in biglietti di Banca, che Ella vorrà compiacersi di voler distribuire ai più bisognosi da Lei raccomandati nella *Carità del Sabato*.

« Distinti ossequii.

« E. G. Ghirardi. »

Gli operai della fabbrica fratelli Marchisio, festeggiando il loro patrono Sant'Eligio, uniti domenica a banchetto coi loro principali, raccolsero per beneficenza L. 25 50, delle quali metà furono versate per soccorrere una vedova di un loro collega e le rimanenti L. 12 75 per i poveri della *Stampa*.

Dalla ditta O. B. P. C., avanzo di una sottoscrizione d'onore, L. 15 — Un israelita fedele lettore della *Stampa* ed ammiratore dello spirito filantropico che l'anima L. 10 oro (L. 10 70) — G. Gian Teodoro, L. 5 — A. P. B., L. 5 — Carlo e Bice, alla donna segnata N. 3261, raccomandandosi alle sue preghiere per l'onesto adempimento dei loro voti, L. 4 — Insieme L. 3 50 da distribuirsi preferibilmente a donne con bambini, per ringraziamento di guarigione ottenuta e perchè preghino onde siano conservati per lunghi anni i nostri genitori. A e C. — Per la donna segnata col N. 3254 un pacco oggetti e L. 2. Maria. — Paolo Emilio Giovanetti, L. 2 — A. G., L. 2 — D. L., 2 — Anonimo L. 100 — C. P. in memoria di un caro estinto L. 25 — L. R., per grazia ricevuta L. 10. — Totale L. 237 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo sessantasette soccorsi per L. 140, di cui uno da L. 6, dieci da L. 5, uno da L. 4, undici da L. 3, sei da L. 2, trentotto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decadenti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 19 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3274. — Un caso singolare. E' quello compassionevolissimo di una povera donna, nella più squallida miseria, che ha dato alla luce una bambina con due teste, una enorme con quattro cervella, l'altra perfettamente vuota.

La natura, matrigna, non corregge talvolta i suoi errori, e questo fenomeno di bambina vive da circa un mese col *laterone*, datele dalla pietà della nonna, che, a sua volta, ricorre alla pietà dei vicini di soffitta. La povera madre, sempre malaticcia, ignora tuttavia la sua sventura, e intanto lotta colla più aspra indigenza.

Questa povera gente stende adesso la mano ai pietosi oblatori della *Carità del sabato*.

3275. — Una donna malaticcia appena uscita dall'ospedale e inabile al lavoro, con un bambino in tenera età, versa nella più desolante miseria, avendo il marito all'ospedale con una sciatica, che richiede una lunga cura.

3276. — Una vedova inferma, con quattro bimbi, senza mezzi e senza appoggio, sprovvista del necessario e minacciata di sfratto dal padrone di casa.

3277. — Una donna in « istato interessante », col marito senza lavoro e tre bambine, di cui una mezza cieca e l'altra paralitica, nella più squallida miseria.

3278. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza impiego, privo di mezzi, con quattro bambini nelle più gravi strettezze, mancando di tutto, di vesti e di cibo in questa cruda stagione.

3279. — Una donna col marito da circa tre mesi all'ospedale e tre bimbi, uno dei quali, di otto anni, scemo, in condizioni miserabilissime.

Echi dell'Esposizione Generale.

Agli espositori ritardatari.

Essendo trascorsi dalla chiusura dell'Esposizione i 15 giorni concessi dall'art. 41 del regolamento agli espositori o loro rappresentanti per compiere l'imballaggio e ritirare gli oggetti esposti, si avvisano gli espositori ritardatari, i quali non diedero disposizioni per il ritiro dei loro oggetti, che il Comitato provvederà in conformità del detto articolo a loro spese, tenendosi sciolto da ogni responsabilità per danno od ammanco.

Il presidente del Comitato esecutivo: T. Villa.

I funebri del comm. Piana.

Con grande concorso di Autorità, di operai, di amici e colleghi, ebbero luogo stamane le esequie del compianto industriale comm. Giovanni Piana, ex-consigliere comunale, morto nella nostra città ieri l'altro.

Vi erano il prefetto, il sindaco colla Giunta e numerosi consiglieri, le rappresentanze del Museo Industriale e della Società dell'Industria Nazionale, di altri Istituti ed Associazioni cittadine.

Intervennero pure la Banda municipale ed un drappello di guardie.

La salma, preceduta dal clero e da arciconfraternite, e seguita dai parenti e dalle Autorità, venne portata a braccia dagli operai dello stabilimento Piana fino alla chiesa parrocchiale di San Donato, dove venne celebrata la Messa.

Dopo le funzioni religiose seguì il trasporto al Camposanto.

Il carro funebre ed un altro carro per accogliere i fiori erano coperti di corone mandate dalla famiglia, dagli amici e da varie Associazioni.

Due ladri chiusi in trappola.

Il fatto, che negli annali della Polizia verrà registrato nella rubrica delle « operazioni brillanti », è avvenuto la scorsa notte sul corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele, e precisamente nel negozio di biciclette del signor E. Rezzonico.

Verso le 2, tre guardie della squadra mobile passando in quella località videro da lungi l'ombra di un individuo che si aggirava in atteggiamento sospetto. I tre agenti tentarono di avvicinarlo, ma l'altro, che certamente aveva avuto il tempo di accorgersi della loro presenza, riuscì a scomparire fra la nebbia, in quella località assai densa e caliginosa.

In quel mentre sopraggiunse sul posto una seconda pattuglia di agenti, composta di una guardia e di un brigadiere, appartenenti pure alla squadra mobile.

Comunicati ai due sopraggiunti i sospetti fatti sorgere dalla presenza e dall'atteggiamento dell'individuo scomparso, il brigadiere ordinò che si facesse una visita ai negozi ed alle porte delle case vicine, e così si fece.

La visita non durò a lungo, chè appena furono vicini al negozio Rezzonico si accorsero che la porta che dà verso il corso Re Umberto era stata aperta con scalpelli.

Con ogni precauzione gli agenti spinsero i battenti che erano stati riavvicinati, ed entrarono nel negozio.

Erano appena entrati che una voce dell'interno esclamò in tono irato:

— *Dio f...., sta fenra a fè la guardia ti.*

Alla qual frase un agente rispose:

— *La guardia i la fouma nui, neu fenra.*

Ciò detto, le guardie irruppero nell'interno del negozio, ove sorpresero due giovinetti, i quali erano intenti a fare una visita ai cassetti del negozio, aiutandosi con scalpelli. Ne avevano già aperti tre, dai quali avevano preso alcuni oggetti d'oro, un orologio, una rivoltella scarica ed altri oggettini di minor valore.

I due ladri rimasero allibiti alla presenza degli agenti, e si lasciarono passivamente ammanettare.

Essi sono certi Anfossi Paolo, d'anni 21 e Deltrandi Mario, d'anni 17. Questi tentò di nascondere il suo vero nome, facendosi credere per Albano Umberto. E' ancora impregiudicato, ma era già conosciuto dalla Polizia come capace a delinquere. L'Anfossi invece, nonostante la sua giovane età, ha già la sua fedina penale illustrata da precedenti imprese ladresche.

Le bizzarrie di due muli.

Il coraggio di un coscritto.

Iermattina, verso le 12, due mule attaccate ad un carro vuoto, condotte dal contadino Ternavasio Giuseppe, dimorante a Beinasco, mentre transitavano in via Po, giunte all'angolo di via San Massimo si spaventarono non si sa di che, e al galoppo corsero pazzamente verso piazza Castello.

Il conducente, afferratosi alle briglie, tentò con tutte le forze dei suoi muscoli di farle fermare, ma i due animali continuarono, ciò nonostante, la loro corsa, trascinando seco il Ternavasio per circa cento metri. A metà di questo tragitto il coscritto Gallina Giovanni, del 10° cavalleria, si slanciò coraggiosamente in aiuto del conducente, attaccandosi a sua volta agli animali, ma anche lui venne trascinato per buon tratto di strada. Finalmente presso lo sbocco di via Rossini i due muli, urtandosi reciprocamente, caddero a terra trascinando seco il giovane coscritto.

Una guardia municipale ivi di servizio corse subito sul posto ed afferrato una mula la tenne ferma; il conducente, a sua volta, trattenne l'altra in modo che il soldato potè rialzarsi.

Un maggiore ed alcuni ufficiali sopraggiunti, condussero il bravo milite nella farmacia dell'Ospizio di carità, ove venne visitato dal dottor Vittorio Pasquali, il quale gli riscontrò alcune contusioni al ginocchio, guaribili in pochi giorni.

Dopo avere ricevuto un cordiale, il Gallina potè allontanarsi da sè.

Ecco un giovane che inizia con un bel atto di coraggio la sua carriera militare.

Arrivi e partenze. — Partì ieri sera alla volta di Roma il senatore Di Sambuy, e dalla capitale giunse il deputato Villa.

Transitò ieri per Torino, da Roma diretto a Londra, il ministro plenipotenziario cinese.

Per gli esami per le iscrizioni elettorali. — Gli esami elettorali continueranno nelle prossime domeniche, 11 e 18 corrente, alle ore 9, nelle scuole municipali di via Barolo, 6.

Per il nuovo Istituto ospitaliero per eliminare l'accattonaggio. — Ieri sera, nel salone della Società Filotecnica, ebbe luogo un'adunanza di aderenti e benefattori del nuovo *Istituto ospitaliero per eliminare l'accattonaggio*, e di cui ieri e precedentemente abbiamo fatto cenno, affine di procedere alla nomina del Consiglio direttivo.

Presiedeva provvisoriamente il cav. Denis.

Dopo lettura del processo verbale, che venne approvato, l'avv. *Ettore Obert* diede alcuni schiarimenti circa lo scopo dell'istituzione che sopra verrà iniziata quest'inverno. Ringraziò gli intervenuti per l'appoggio dato all'istituto.

Annunziò che furono raccolte finora numerose azioni. Il Municipio, al quale il Comitato si era rivolto per ottenere un locale, rispose che non poteva accondiscendere alla domanda, ma per aiutare l'opera avrebbe concesso invece un sussidio.

L'Istituto ospitaliero non tocca gli scopi di altri istituti, anzi li aiuta.

Il prof. *Turco* osserva che l'Istituto va incontro a molte difficoltà, avendo bisogno specialmente dell'appoggio dell'Autorità giudiziaria e della Prefettura.

L'avv. *Obert* disse che queste Autorità hanno promesso il loro appoggio e vedono di buon occhio la novella istituzione.

Procedutosi in seguito alla votazione per la nomina di venti membri del Consiglio direttivo, riescono eletti:

Comm. Martini Alessandro — Conte Biscaretti di Ruffia — Comm. Danco — Cav. Corinaldi — Cav. Rognone — Cav. Martiny — Avv. Villa Fausto — Prof. Bovi — Avvocato cav. Bona — Cav. Loro — Avv. Raviola, pretore — Cav. Canova — Avv. Obert — Avvocato A. Frassati — Della Rocca Andrea — Ing. Porta — Comm. Floris — Prof. Turco — Ing. Salopis — Cav. L. Sacerdote fu Emanuel.

Pel pane quotidiano. — Come è noto, verso la metà di dicembre il « Ridet Beneficando Club » aprirà la grandiosa Esposizione di bambole, bomboniere e fiori artificiali, il cui provento sarà totalmente devoluto a beneficio del « Pane Quotidiano ». Molte gentili signore e signorine di Torino hanno già inviato alla sede del Club (Galleria Subalpina) la loro cortese adesione. Così pure molte importanti sartorie e negozianti della città. La Direzione ha già ricevuto in dono da generosi negozianti alcuni oggetti artistici da destinarsi in premio alla categoria dilettanti.

Le adesioni e schiarimenti si possono avere alla sede del Club.

L'orribile morte di un carrettiere. — Poco dopo le ore 14 di ieri, il carrettiere Cravero Michele, d'anni 23, da Settimo Torinese, abitante nella borgata Coronda, percorreva via Garibaldi diretto verso piazza Castello, in condotta di un carro carico di mattoni.

Giunto all'angolo di via Conte Verde, vedendo venirgli incontro un carrozzone tranviario il Cravero si attaccò alla sbarra sinistra del carro allo scopo di farlo deviare, ma ciò facendo, scivolò e cadde sotto il veicolo. Il mulo lasciato libero fece ancora qualche passo, di modo che una ruota del carro passò proprio sul collo al disgraziato.

Per cura dei passanti il poveretto fu trasportato subito alla vicina farmacia Taccone, e poscia, per cura di una guardia municipale, al San Giovanni.

Ivi giunto, però, mentre i sanitari si accingevano a prestargli le cure della scienza, il povero uomo spirò.

Una nascita all'aperto ed una coraggiosa ragazza. — Ieri, di buon mattino, una bella e formosa ragazza, in sui diciott'anni, si aggirava pel giardino del Valentino, e, trovato un luogo alquanto appartato e lontano dagli sguardi dei rari viandanti, senza l'assistenza di alcuno, diede alla luce una bella bambina.

Il curioso è che la coraggiosa puerpera non volle ricevere nè soccorsi nè altro, ed a qualcuno che in seguito, la potè avvicinare e parlarle, narrò essere proveniente da Cuneo, che fino a pochi giorni fa si trovava in qualità di cameriera in una famiglia signorile a Nizza e che di colà se ne venne, passando da Cuneo, nella nostra città, onde sottrarsi al disonore se i suoi padroni o parenti avessero saputo il suo caso.

La strana ragazza non volle saperne di palesare le sue generalità e, come se nulla fosse, recatasi alla stazione di Porta Nuova, col suo piccolo essere bene avviluppato, se ne partì col treno diretto alla volta di Savona-Ventimiglia.

Signore devote attente alle borsaiuole in chiesa. — Ieri mattina una signora, rimasta ignota, recavasi nella chiesa di San Filippo. Mentre era tutta intenta alle sacre funzioni venne avvicinata da una ragazza decentemente vestita, la quale, dopo un po' di manovra, le cacciò una mano nella tasca della veste ove si trovava il portamonete. Fortunatamente la signora si accorse subito del tiro, afferrò il braccio della ladra obbligandola a lasciare la preda. La borsaiuola per tema di peggio, abbandonò il portamonete e, non trattenuta più dalla signora, si chiamò fortunata di potersela cavare a così buon mercato.

Malori per via. — Certo Costa Michele, di anni 27, colto da forte male mentre nei pressi della Ferrovia Ciriè-Lanzo, cadde al suolo, dibattendosi furiosamente. Soccorso prontamente da carabinieri, guardie di P. S. e municipali fu visitato dal dottore Pallieri Raimondo, che gli prescrisse un medicinale, il quale valse a calmarlo alquanto.

Le guardie civiche poi, anche per consiglio del prefato sanitario, con vettura pubblica lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato.

— Martino Costanza, d'anni 34, da Torino, serva a paste, abitante in via Lagrange, numero 2, mentre transitava in via Garibaldi, avanti il num. 14, colta da isterismo, col va seggetta, stramazzò al suolo. Raccolta da due signori e da una guardia civica sopraggiunta, quest'ultima l'accompagnò alla vicina sezione Dora, dove dal dottor Ghiesa ebbe assistenza fino a crisi finita.

Lieve disgrazia sul lavoro. — Verso le 14,30 di ieri, mentre l'operaio Ventarello Michele, d'anni 19, da Moncalieri, muratore, era intento a lavorare nella Galleria del lavoro, all'Esposizione, gli cadde dall'alto sul viso un pezzo di legno, producendogli una ferita lacero-contusa al naso.

Una guardia municipale di servizio lo accompagnò dal medico di guardia all'Esposizione, dove fu medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Certi scherzi garbati. — Gli studenti Arbitrario Giuseppe, d'anni 15, e Rossi Giuseppe, della stessa età, scherzavano fra loro dandosi degli spintoni. L'Arbitrario andò a battere contro la porta di una bottega esercita dal signor Lora Carlo, in via Saluzzo, N. 45, mandando in frantumi un vetro del valore di L. 8 circa.

Una guardia municipale sopraggiunta fece declinare le generalità degli studenti al danneggiato per quelle ragioni che del caso.

Carri sprofondati nel terreno. — Ieri, verso le 12,30, sul corso San Maurizio affondò nel terreno molle la ruota di un carro carico di rotaie della tranvia, condotto dal carrettiere Bassetto Giovanni, d'anni 25, abitante in via Cavora, N. 41.

Dopo venti minuti circa di lavoro, e coll'aiuto di altri cavalli attaccati, la ruota potè essere liberata ed il carro proseguì per la sua destinazione.

Durante questo tempo dovette essere sospesa la circolazione della tranvia.

— Peggio accadde in piazza Castello, ove sprofondarono successivamente nel terreno molle due carri. Anche qui fu sospesa a lungo la circolazione tranviaria.

Arresto. — Venne ieri arrestato Luccardi Agostino, responsabile del furto di un orologio in danno dell'orologiaio Pagliarino Giuseppe, in via San Donato, N. 18.

Quattro ferite di coltello. — Dalla guardia medica al Municipio fu medicato certo Prato Vincenzo, d'anni 18, tipografo, abitante via Rossini, 25, di quattro ferite di coltello, delle quali tre al braccio destro ed una al sinistro tutte guaribili in 10 giorni. Disse averle riportate poco prima all'angolo di via Rossini e corso San Maurizio, da una comitiva di barabba a lui sconosciuti.

Mendicanti condotti in Questura dalle guardie municipali: Crivelli Innocente, di anni 60, da Torino; Pulso Luigia nel. Truffa, di anni 52, da Torino; Depaoli Lorenzo, d'anni 40, da Romagnano Sesia.

Anche il sorvegliato speciale della P. S., Tronello Giovanni, d'anni 31, materassaio, abitante in via Fuchs, 16, che chiedeva con prepotenza l'elemosina ai passanti, sulla passerella di via Nizza, fu da due guardie civiche condotto alla Questura ed ivi trattenuto.

Chi ha smarrito un cane, piccolo, di razza volpino bastardo, potrà ritirarlo dalla signora Eliena Giacinta, in via Corte d'Appello, N. 6.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

LIBRERIA STREGLIO.
(Galleria Subalpina).

Novità librarie:

Almanach Hachette 1899. — Un volume in-16°, L. 1 60.

De Amicis E. — **La carrozza di tutti.** — Un vol. in-16°, L. 4.

Numeri di Natale inglesi e francesi — Assortimento di calendari, *carte platinos* delle rinomate Case Tuck e Sons, di Londra; Coulin e C., di Ginevra.

Società dei reduci della Crimea. — Domani, domenica, 11, alle ore 14,30, assemblea generale.

Associazione di mutuo soccorso degli ombrellai. — Seduta generale domani, 11, ore 14, per l'elezione annuale dei cinque consiglieri scaduti.

La pia Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti è convocata in adunanza per domani, 11, alle ore 9,30, nella sala delle adunanze della Congregazione stessa per l'elezione del prefetto, di due vice-prefetti, di sei consultori e del prefetto di sacrestia. Qualora all'adunanza non intervenisse almeno la metà più uno degli ascritti, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il 18, alle ore 9,30.

I laureandi di tutte le Facoltà, nonchè gli allievi della Scuola d'applicazione per gli ingegneri, sono convocati oggi, sabato, alle ore 20,30, nelle sale della *Birreria Lampo*.

Società Torinese protettrice degli animali — Assemblea generale ordinaria domani, 11, alle ore 11, alla sede sociale, via della Rocca, 37.

Ex-bersaglieri. — Per domani, 11, alle ore 14,30, è indetta l'assemblea generale ordinaria.

Club Sport « Cavour ». — Domani, 11, alle ore 14,30, al campo dei giuochi, alla Cittadella, verranno distribuiti ai soci i premi guadagnati nell'ultimo Concorso federale ginnastico.

« La Libertà ». — Nei giorni 10, 11, 12 corrente elezioni di primo scrutinio; mercoledì prossimo seduta straordinaria per la partecipazione dell'utile.

Associazione Generale degli operai. — I soci sono invitati alla sede sociale domani, 12, dalle 9 alle 17, per eleggere i consiglieri generali scaduti della carica.

STATO CIVILE. — Torino, 9 dicembre 1898.
NASCITE 28: cioè maschi 18, femmine 10.
MORTI: Piana comm. Giovanni, d'anni 59, di Torino, industriale, via del Carmine, 26.
Martignone Giustina n. Figarolo, id. 20, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli, 8.
Sente Salvatore, id. 70, di Savigliano, negoziante, via San Tommaso, 2.
Barrera Domenico, id. 74, di Torino, pensionato governativo, corso Regina Margherita, 62.
Perotti Angela n. Ferrero, id. 36, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 75.
Sartoris Giacomo, id. 16, di Racconigi, calzolaio, via dei Mille, 0.
Beltrutti Cosimo, id. 60, di Manta (Saluzzo), industriale, strada del Lauro, 8.
Castelli Maddalena n. Tardini, id. 27, di Torino, casalinga, stradale Mongreno, 154.
Allemandi Giacomo, id. 17, di Torino, lattaio.
Lombardo Giovanni, id. 70, di Alba, brentatore.
Arrigotti Vincenzo, id. 70, di Fiesù, cuoco.
Gillo Caterina, id. 22, di Torino, cameriera.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Borgomasino (Torino). — Del Prato Pietro, di 65 anni, da Piana Genovese, regio notaio.
Brindisi. — Cav. Tommaso Passante, console del Belgio.
Chieti. — Dott. Ivo Serra, già segretario-capo del Comune.
Milano. — Bracco Carlo, d'anni 22, artista, di Torino. — Oriol Francesco, d'anni 72, capo-stazione.
Palermo. — Cav. uff. Gaetano Scandurra, presidente di corte d'appello a riposo.
Trieste. — Walton Alessandro, d'anni 60, capitano marittimo già addetto al Lloyd.

COSE LIETE.

Quattordio. — L'egregio avv. Guasta Angelo, solerte ed attivo sindaco di Solero (Alessandria), venne con recente decreto reale nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Nozze. — A Domodossola il chimico farmacista Pio Falcioni con la signorina Angelina Albertazzi.

A Napoli l'avv. Luigi Scannapatti con la signorina Maria Ferretti; e l'insegnante Giuseppe Giannetti con la signora Angela Dragonetti.

A Padova la signorina Amelia Sotti, scrittrice, col signor Capenatto Antonio, di Nuova York.

A Venezia il cav. Ugo Luzzatto, sindaco di Codroipo, con la signorina Zoe Pardo.

Spettacoli di sabato 10 dicembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera; *Messalina*, ballo. Serata Ada Giachetti-Boni.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Emanuel), ore 20,30: *Il matrimonio di Figaro*.

GERBINO (Compagnia veneziana Giacinto Gallina), ore 20,30: *La base de tuto*; *La dona che parese*.

ALFIERI, ore 20,40: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Frine*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Ultime splüe*; *Un artista an'erba*.

SCRIBE, ore 20,30: *O bere o affogare*; *Celeste*; *I due sordi* — Concerto della Musica del 41° reggimento fanteria, diretta dal maestro Vittorio Cerruti, col seguente programma:
1. Marcia, Cerutti — 2. Rimembranze *Gioconda*, Ponchielli — 3. Sinfonia *Cavalleria leggiera*, Suppè — 4. Preludio, coro ed introduzione *I Lombardi*, Verdi — 5. Fantasia ballo *Le due gemelle*, Ponchielli (Spettacolo a beneficio del *Pane quotidiano*).

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Turin all'a bangna*; *I tre dianoli amorosi*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I processi di Picquart e Gohier.

I tumultuosi Comizi di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Non si conosce ancora se il Consiglio di guerra dovrà riunirsi il 12 corrente per prendere atto delle decisioni della Cassazione, e quindi aggiornarsi, o se potrà risparmiare tale formalità.

Si crede che Urbano Gohier non ricorrerà in Cassazione contro la decisione della Sezione d'accusa che lo invia alle Assise pel libro *l'Armée contre la Nation*. Si prevedono sensazionali sedute per il 26 e il 27 corrente, quando si svolgerà il processo.

Benchè siasi ottenuto il rinvio del dibattimento del processo Picquart, continua tuttavia l'agitazione dreyfusista. Anche ieri sera ebbero luogo due *meetings* cui prese parte grande folla. Uno terminò con gravi provocazioni per parte dei gruppi nazionalisti; ne nacquero colluttazioni; rimase ferito il deputato Lerolle.

La Conferenza pel disarmo.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pietroburgo: « Confermasi che la Conferenza pel disarmo si ridurrà ad una semplice discussione del programma dello tsar da parte dei rappresentanti delle Potenze a Pietroburgo, che si farebbe nella seconda quindicina di febbraio. »

I deputati carlisti.

Madrid, 10 (*Stefani*). — I carlisti continueranno ad intervenire alla seduta della Camera fino a contr'ordine di Don Carlos.

La squadra inglese.

Gibilterra, 10 (*Stefani*). — La squadra inglese della Manica è ripartita per Plymouth.

Sempre la crisi ungherese.

Budapest, 10 (*Stefani*). — Le dimissioni del ministro della Croazia, Josipovich, vennero accettate.

Il capo superiore del Comitato di Syrmia, Erwinacsh, fu nominato successore.

Novelli nell'*Otello* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

La rappresentazione dell'*Otello* è stato un nuovo trionfo per Novelli. Il *tout Paris* si trovava iersera alla Renaissance, cominciando dalle Ambasciate italiana, russa e tedesca.

Gli ultimi atti entusiasmarono. La morte di Desdemona ed Otello fu trovata riprodotta con un naturalismo spaventevole. Il famoso tragico Mounet Sully, che era presente, era sempre il primo ad applaudire.

Però, generalmente si diceva che il Novelli è più grande come comico che come tragico.

Festeggiatissimi furono pure la Giannini e l'Orlandini.

Uno scandalo a Basilea.

Ginevra, 9 dicembre.

(Misoux) — I giornali di Basilea si occupano dei nostri affari. Ecco il fatto quale lo racconta stamane il *Der Landschäftler*:

« Ogni giorno picchiano alle porte del Consolato italiano 200 o 300 operai italiani per avere passaporti e per essere rimpatriati. Sembra che il console italiano di Basilea, secondo che affermano i giornali, abbia rifiutato di dare udienza a questi italiani per più di due o tre ore al giorno. Per il che la ressa degli italiani che si affollavano nelle vie circostanti era grande in questo ora.

« Rifiutando il console italiano di riceverli passato il termine, ed essendo nate qualche viva protesta nella strada, il console chiese aiuto alla Polizia locale, la quale operò numerosi arresti. L'agire del console fu commentatissimo per questo appello alla forza pubblica, ed il fatto è entrato nel dominio della stampa. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Confezioni per Signora
Barberis & Aymar
TORINO — Via Pietro Micca, 10 — TORINO
Splendido assortimento modelli di stagione
Spécialité Costumes Tailleurs
MEDAGLIA D'ORO Esposizione 1898.
c 12951

RIVISTA delle RIVISTE GIURIDICHE
64 pagine mensili - Uscirà in gennaio - Annue L. 10
Amministrazione: *Roma, via Plebiscito, Palazzo Doria.*
19004 R

CAMBIO
D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO
Compra e vendita **Rendita, Obbligazioni, Oro, Argento, Biglietti Francia** con centesimi 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. 13083
Sconto **Coupons** 1° gennaio e 1° luglio 1899

ISTITUTO CENTRALE
DI
Ginnastica Pedagogica, Igienica, Svedese
Via XX Settembre, N. 30
Angolo via Arcivescovado - di fianco alla Galleria Nazionale
Scuola di Ginnastica
per bambine, ragazzetti e signorine
Apertura il 2 gennaio 1899
Le iscrizioni ai Corsi si ricev fin d'ora alla Direzione dell'Istit. Kinesiterapico in Corso Oporto, N. 12, p. 1°, nei giorni feriali, dalle 9 alle 10.
Rivolgersi ivi per informazioni e schiarimenti.
Chiedere programma che si spedisce gratis. 70

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa d'orzo alla stiriana	L. 0 30
Maccheroni alla suprême	» 0 30
Tartufi di mare alla genovese	» 0 80
Triglie dorate alla nizzarda	» 0 70
Gigot di montone alla finanziera	» 0 80
Timballe di manzo al riso	» 0 80
Macedonia di legumi al sugo	» 0 40
Cavoli Bruxelles alla maggiordoma	» 0 40
Pollo novello allo spiedo con insalata fina	» 0 60
Insalata alla veronese	» 0 70
Giambone fumicato alla gelatina	» 0 60
Gâteau noisette al curaçao	» 0 50

(PREZZI MODICISSIMI)
COLAZIONE a L. 2 — PRANZO a L. 3
(vino compreso)
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole. Caloriferi.

Leggete in quarta pagina

LAURA D'HISTAL

OSSERVATORIO DI TORINO.

11 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59; tramonta alle ore 16, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI dicembre (sera)

		8	9
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 25	45 40
» — per gennaio	»	44 80	44 75
» — a 4 mesi primi	»	44 50	44 50
» — a 4 mesi da marzo	»	45 —	44 90
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato id.	»	105 25	105 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 75	32 50
» » 4 mesi da maggio	»	33 75	33 87
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, dicembre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani difficile — Surats languente. — Domanda per il corrente in generale buona.

			8	9
Vendite della giornata	balle N.		14,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	8,000	11,000
Importazioni	»	»	20,000	6,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		4 1/16	4 5/64
per dicembre-gennaio	»		4 3/64	4 1/16
per febbraio-marzo	»		4 1/64	4 3/64
per aprile-maggio	»		4 5/64	4 7/64

Americani in rialzo di 1/32.
Brasso-Egiziano in rialzo 1/8.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.
Vendita generale della settimana balle 68,000, di cui per la speculazione 3,000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 61,000.

Importazione della settimana	Balle	153,000
Deposito	»	1,115,000

ANVERSA dicembre (sera)

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

		8	9
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	19 3/4	20 —

Mercato fermo.

HAVRE dicembre (sera)

		8	9
Cotoni — Vendite	balle N.	1,700	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER, novembre (sera)
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato fermo.

BERLINO dicembre (sera)
Petrolio raffinato — Mercato calmo.

	Disp. Rmk.	[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO dicembre (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
[illegible]

Frumenti — Importazioni generali		7150	7,400
» — Vendite		7,000	7,000

I Mercato pesante, prezzi in ribasso.

MERCATO DI NEW-YORK		8	9
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» » Parigi	»	5 23 3/8	5 23 3/8
Petrolio Standard white	»	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 25	7 25
Cotone Middling	»	5 3/16	5 15/16
» » a Nuova Orleans	»	5 —	5 1/2
Entrata cot. nella giorn. Unite	N.	65,000	65,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	30,000	29,000
» pel Continente	»	40,000	101,000
Entrata cotone nella settimana	»	— —	407,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	171,000
» pel Continente id.	»	— —	300,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	1,205,000
Frumento rosso	D.	74 1/4	74 3/4
Grano turco	»	40 3/4	40 3/4
Farine extra	»	2 80	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	4 3/4	— —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good per corrente	»	5 35	5 45
Zuccaro Muscavado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

9 dicembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 95	101 95	101 90	101 92
Id. fine corr.	101 15	101 95	102 15	102 15
Id. 4 1/2 0/0	— —	109 30	109 25	109 20
Az. Meridionali	741 —	743 —	— —	744 —
» Mediterranee	547 —	546 50	— —	547 50
» Banca d'Italia	893 —	891 —	890 —	893 50
» B. Comm. It.	657 —	656 50	— —	657 —
» Credito Italiano	587 —	587 50	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	249 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	500 —	370 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	443 —	444 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	485 —	485 50	— —	— —
» Ceramica	312 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	— —	— —	75 —
» Acciaierie Terni	1100 —	1070 —	— —	— —
» Edison vecchie	464 —	— —	— —	— —
» » nuove	387 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	125 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	419 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	262 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	179 50	— —
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambi:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 9, ore 21,30 — **Borsino serale** — Rendita contanti 101 87 — Fine corr. 102 10 — Prestito 109 25 — Banca 893 — Meridionali 742 50 — Mediterranee 546 — Rubattino 444 — Raffineria 485 — Credito Italiano 588 — Acciaierie Terni 1090 — Galliera 308 — Ferriere 129 — Banco Sconto (2ª emissione) 247 — Raffineria n. 304 — Cambio 107 25.

Incerti.

BORSA DI TORINO. — 10 dicembre.

Rendita prezzo nominale **101 82 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 20 — 107 30 —	— — — —
Svizzera	— 5	106 45 — 106 55 —	— — — —
Germania	— 6	132 75 — 132 85 —	— — — —
Londra	— 4	27 10 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 5 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 101 825.
Rendita 5 0/0 per f. c. 102 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	897 —	900 —	Id. 4 1/2 0/0	501 —
Ferr. Mer.	740 —	— —	C. F. B. Nap.	445 —
Ferr. Med.	547 —	548 50	C. F. B. It. 4 1/2	518 —
Rubattino	444 —	445 —	Id. 4 0/0	469 —
B. Comm.	654 50	— —	Ferr. V. E.	371 —
Cred. It.	587 50	— —	Ferr. Sarde C.	325 50
B. Sconto	1 250 50	— —	Ferr. It. 3 0/0	321 —
Id.	II 247 50	— —	F. Sic. 4 0/0	518 —
Mol. e Past.	185 —	186 —	F. Sec. Sarde	487 —
Obbligazioni			Ferr. Merid.	332 —
C. Cavour	600 —	— —		

C.F. S.P. 5 0/0 515 50 — —

Cronaca della Borsa. — 10 dicembre. — Poco suscettibili ai ribassi di Parigi, noi, facendo bilanza in un insolente risveglio, che si fa molto aspettare e che minaccia di non comparire, segnaliamo la Rendita a 101 85, 1/2, e ciò assai lentamente, visto l'inazione generale.

Il riporto da contanti a fine si mantiene; sul resto [illegible] proprio delle nostre intenzioni ci cagiona.

E' opinione generale che questa non reazione che alleggerisca i mercati, e che si possa [illegible] probabile una ripresa di buona lega e [illegible] a fine di questo mese.

Sarebbe meglio prevedere e decidersi a qualche [illegible] fatti sul gelo, che essere poi costretti a forza ed in fretta.

Ciò dicasi per la Rendita, ma più ancora pei valori.

Il cambio alza la fermezza del Consolidato italiano a 107 25.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 35
» » 3 0/0	102 95	102 77
» » 3 1/2 0/0	101 70	101 67
Rendita Italiana 5 0/0	93 65	93 27
Cambio su Londra a vista	— —	25 31 5
Consolidati Inglesi	— —	110 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	380 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 —	22 —
Banca di Parigi	— —	903 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	102 80
Rendita Spagnuola Estera	43 10	42 65
Banca Ottomana	— —	564 —
Argento fino	— —	507 50
Credito Fondiario	— —	725 —
Suez	— —	3633 —
Lotti turchi	— —	112 50
Ferrovie Meridionali	— —	682 —
Rendita Russa nuova	— —	25 60
» Portoghese	— —	22 75
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	— —

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **107 10**

Fallimenti.

Torino. — Parelio Giovanni, negoziante pollami e uova: fissato il 19 gennaio p. v., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 17 0/0.

— Giovannini Belandiante e consorte: chiuse le operazioni di procedura per insufficienza d'attivo.

— Villa Lorenzo e Chabert Maria, coniugi, formaggi: fissato il 19 corrente, ore 14, per esperimento del concordato che si propone al 20 0/0.

— Bonaria Giuseppe, vini: chiusa la verifica dei crediti.

— Ghia Barbara moglie Miriaro Giuseppe, macellaia: fissato il giorno 22 corr., ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 100 0/0.

— Ad istanza di creditori il 7 corrente fu dichiarato il fallimento della ditta Motta Bernardo, corrente in Torino, via Porta Palatina, N. 10, commerciante in tessuti; giudice delegato l'avv. Manara Pietro; curatore provvisorio l'avv. Tacconi Federico; prima adunanza 22 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 10 gennaio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 9 gennaio p. v.

— Marcaldi, 14 corrente, ore 14: verifica crediti del fallimento Bossano Lorenzo e Majoni Giuseppe.

— Giovedì, 15 corrente, ore 14: esperimento concordato nel fallimento Clerico Elisabetta e Bertana Marcellino: ore 14 verifica dei crediti nel fallimento di Ardoino Giacomo e Rabino Flavio, confettiere.

— Sabato, 17 dicembre, ore 14: verifica dei crediti nei fallimenti Bosso Riccardo, Varetto Luigi, Verda Nobile Clara e Bagnolo Nicola.

LOSER JANOS, BUDAPEST
FORNITORE DELLA CORTE IMP. E REALE D'AUSTRIA-UNGHERIA

„Rimedio sovrano,
vera conquista a beneficio dei molti sofferenti",

scrive il **Cav. Dr. Ub. Gambini, Roma.**

E difatti in tutti i casi, dove il malessere deriva da costipazione, affluenza di sangue, indisposizione dello stomaco, in una parola qualunque occorra usare **acqua purgativa naturale,** quella colla

„PALMA"
dalla sorgente di
LOSER JÁNOS

è insuperabile, perchè di effetto pronto, sicuro e blando, di gusto gradevole, non arreca disturbi nè inconvenienti.

A garanzia d'originalità esigete facsimile e Palma.

Distinti clinici d'Italia così si esprimono:

Prof. Baccelli, Roma. Viene presa volentieri, produce l'effetto desiderato senza molestia.

Prof. Bufalini, Firenze. Azione pronta ed efficace.

Prof. Cantieri, Siena. Preferibile ai purganti salini in generale.

Prof. Galvagni, Modena. Le prove istituite hanno corrisposto pienamente all'aspettativa.

Prof. Grocco, Pisa. Non esito punto preferirla a tutte le altre congeneri.

Prof. Lombroso, Torino. Blanda e senza inconvenienti, appropriata anche nelle affezioni del fegato e degli intestini.

Prof. Massalongo, Verona. Una volta prescritta, non vi si può più rinunciare, ogniqualvolta occorra usare un purgante pronto, sicuro e scevro da inconvenienti.

Prof. Rubino, Napoli. Ho avuto a convincermi della sua azione pronta ed efficace e della mancanza di qualsiasi effetto secondario spiacevole.

Simili lodi diedero illustri clinici di molte altre parti del mondo. II 13710 M

Copia di numerose approvazioni a richiesta gratis.

—✕ In vendita in tutte le migliori farmacie e depositi d'acque minerali. ✕—

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie. Bottiglia L. 3.—, più cent. 60 per porto. Tre bottiglie L. 8.60, franche di porto. Bott. doppia L. 5.50, più cent. 80 per porto. Due bott. triple L. 15.25, franche di porto.

PACCO CAMPIONE N. 4

Valore L. 40 per sole L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **MICHELE DE CLEMENTE**, via Calzoli, n. 2, Milano, tutti ricevono:

1° Taglio di metri 8 flanella vellutata pesante, alta cent. 75, sufficiente per un vestito da signora, o tre metri stoffa nera, bleu, marrone, fantasia, alta metri 1,40, sufficiente per un vestito per uomo.
2° Una coperta di seta per letto ad una piazza o due coperte moletone colorate.
3° Un tappeto orientale misto seta e oro.
4° Uno splendido tappeto damasco cent. 120 × 120 con frange.
5° Un soppedaneo colla parola Salve.
6° Un copribusto con manichette per signora o una maglia di lana per uomo.
7° Dodici fazzoletti a filo bianco e nero.
8° Ditale in alluminio inalterabile come l'argento.
9° Un anello uso americano con simile brillante.
10° Un fermaglio in alluminio o una zampogna con scatola, o una lingua di Menelik.
11° Due agorai con 25 aghi o un astuccio con regolamenti, rifle, tegli e cotti fatti indispensabile a tutti.

Dirigere le richieste col relativo importo. Spedizione contro assegno mediante anticipo di lire 2. Aggiungere lire 1 per spese di spedizione. 13650 M

Gratis a tutti viene spedito il *Bollettino Generale* delle liquidazioni ed i supplementi.

La Pietra MARCHESETTA specialità tanto apprezzata all'Esposizione Generale trovasi **unicamente** presso i sigg. **DEMARCHI e GIOLINO OREFICI** *Via Po, num. 10.* Grande assortimento in tutti i generi di gioielleria **Marchesetta**, uso antico e moderno. c 13619

VENDITA Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** Via XX Settembre, 55, Torino. Grande **Stock** residuo provvista dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9100

Gabinetto Medico Magnetico del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 TORINO. Continua il dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 10119

Lauto affare Ricavasi interesse dal 6 al 8 010. Pagamenti semestrali e rimborsi sicurissimi, puntuali, garantiti. Impiego qualsiasi capitale anche modestissimo. Affari serii. — Per domande, ragguagli e offerte, scriv. a L. S. T. presso il signor R. Casaula, Napoli, via Roma, n. 226. 13838 M

Capitale per industria Giovane di buona famiglia che dispone di discreto capitale desidera associarsi con industriale serio con azienda già avviata e suscettibile di maggior sviluppo. Scrivere Cassetta 20, Haasenstein e Vogler, Torino. c 18537

GOTTA e REUMATISMI ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti L. 1 il flacone. PILLOLE per la cura radicale L. 3 50 la scatola. Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

Nervi. Stagione invernale. — Splendida posiz. meridionale, 5 minuti mare. Pensione, camera compresa, L. 5. Scrivere *Pension Printemps.* — Vitto eccellente. 12928 M

Camera e salotto elegantemente mobiliati, affittansi a persona per bene presso distinta famiglia. — Z. L. 16, posta, Torino. c 18621

CAMERE volendo pensione, presso famiglia seria. Letti nuovi in ferro vendonsi. — Via Lagrange, 11. c 18727

Affittasi al presente locale di tre ambienti uso ufficio o magazzino. — Via XX Settembre, 22. c 18637

Al presente Locali industriali con motore a vapore. — Via Saluzzo, 66. c 18776

Da affittare diversi appartamenti signorili, con riscaldamento centrale e tutte le comodità moderne. — Corso Massimo d'Azeglio e via Berthollet, N. 45. c 18221

Da affittare Pel 1° Gennaio 1899 *Alloggio* al 2° piano esposto a levante e mezzodì, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, con comodità moderne, per L. 430 annue. Visibile dalle 12 alle 15. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13621

LOCALI per industria vasti e chiarissimi, da affittare, piccola forza idraulica tutta elettrica vicino stazione ferroviaria presso Torino. Mano d'opera abbondante. — Scriv. al N. 12231, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per uso trattoria da affittare in *Via Soliero*, a 15 minuti dal ponte di ferro, bella sala di 15 ambienti civili, con cortile, scuderia, tettoia e terreni. — Scrivere per informazioni alla cassetta n. 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18673

Rimettesi alloggio piano nobile, sesto, divisibile, vicino piazza Castello. Vera occasione. — Scrivere Cassetta N. 80, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13600

DA RIMETTERE avviata **Casa di confezioni** per signora, al piano nobile, nel più bel centro di Torino, distinta clientela. Buona occasione, Imono al pagamento. Scrivere Cassetta 39, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18637

Bellissima occasione. Elegante negozio da cedere, oppure si affitterebbe anche con mobilio. Via Palazzo di Città, 9, Torino. c 13810

Negozio ed ammezzati nel più bel centro di Torino cedesi con mobili e senza. — Scrivere Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13688

Via Roma Negozio con ammezzati sopra, d'affittare. — Dirigersi Antonietti, via Garibaldi, 35, Torino. 13790

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 12514

CERCASI per *Lima* (Perù) buon conduttore di macchine elettriche a corrente alternata, capace di impianti di accumulatori e illuminazione elettrica. — Rivolgersi a Carlo Oliva, Biella, via Umberto, N. 6. 18712

Signorina dabbene cerca camera e pensione presso distinta famiglia abitante piazza Statuto e adiacenze. — Scrivere V. M. Z., fermo posta, Torino. c 18666

A subaffittarsi parte di alloggio signorile sito al piano terreno con entrata particolare adattatissima per ufficio amministrativo, Banca (vicino alla Borsa), ufficio di rappresentanze, ecc. a favorevole condizione. — Scrivere, indicando nome, al N. c 13680, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pel 1.o aprile 1899 Alloggio di quattro camere e cucina al 2° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizione *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione centrale, prezzo non superiore alle L. 700. Capitolazione. Offerte a G. 183, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13912

LEZIONI ad alunni delle scuole secondarie da studente leggi. — Via Lagrange, 21. c 13738

Lezioni e ripetizioni di francese, disegno e matematiche. **Italo Moro**, laureando — Per le inscrizioni, dalle ore 13 alle 15, via Po, 30. c 18830

Levatrice Piozzi tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. — Torino, corso Re Umberto, 31. c 18019

Calendari e Auguri della celebre Raffaele Tuck e Mucha di Parigi. - *Novità artistiche.* **MENUS** TIPO-LITOGRAFIA **G. BOERO** *Via S. Teresa, 11* 12483

OCCASIONE Cordial Campari L. 4 75 la bott. Bitter » » 2 25 » G. MASSARANI, piazza Lagrange, n. 2. 18789

Cedesi Accensa sale e tabacchi in Torino ammontare lire 6 mila circa. — Rivolgersi al sig. Poliedro Enrico, negoziante vini, via Principe Tommaso, n. 14. c 18748

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio gratis GAZZETTA AGRICOLA. — Via San Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio, L. 4. 1379 M

Pergamene artistiche Omaggi, sonetti - Prezzi ecc^ti. G. Boero, pittore, S^a Teresa, 11. 13025

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, ecc. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Ruffino e Griggi, via Mercanti, Torino. 81 6

Cavallo signorile bello e tranquillo si venderebbe a prezzo conveniente, oppure si darebbe in pensione a persona distinta che volesse adoperarlo in Torino sino all'epoca della campagna. - Scriv. alla Cass. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13838

Cavalla distinta anni 5 vende — Via Carrozzai, 1. c 18741

PASTA per distruggere i ratti, topi, *passere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 41, accanto Teatro Rossini. 79

Calvizie *precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli*, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al D^r **Alfonso Baciocchi**, medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita*, 25. 13128 F

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 15, TORINO. Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 280

Signorina cerca occuparsi presso persona sola, anche in provincia. — Bertola, fermo posta, Torino. c 13928

Corrispondenze private

D. M. S. V. Va benissimo. Vieni sereramente. Io ti ripeto mille volte Ricordati. c 13864

Linn. Tua lettera inconcludente. Tutte difficoltà essendo parte tua, spetta te tracciare piano con ogni dettaglio, mandandomi prescrizioni precise. Altrimenti, smetto pensiero. c 13855 **Giulio.**

N. t. m. Impossibile muovermi. Perdonami. T'aspetterò impaziente casa nuova mattino giorno 12. — Scrivimi. c 13850

Tormento! Ricevute lettere. Non passerò Bologna. Scrivimi. Pensami. B...... tanto. c 18607

Vittorio. Ti ringrazio di esserti mercoledì ricordato di me. c 10883 **Cattiva.**

R. Manicomio di Torino

Appalto per la costruzione di due padiglioni *nella Succursale di Collegno.*

Alle ore **14** del **30 dicembre 1898**, in una sala del Manicomio, si procederà per schede segrete all'appalto delle opere suindicate, dell'importo approssimativo di L. 210,000.

Il deposito è stabilito in L. 9 000 in denaro e fondi pubblici dello Stato, ed in L. 2000 in numerario per spese d'incanto. Il contratto, con cauzione depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, avrà luogo entro [illegible] giorni dal deliberamento definitivo. I documenti sono visibili presso la Segreteria del Manicomio e nell'ufficio del sottoscritto.

L'aggiudicazione è soggetta ad offerte di ribasso non inferiori al ventesimo.

c 13845 *Notaio* **SESIA**, via Garibaldi, 22.

OSPEDALE MAGGIORE

DI S. GIO. BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Lunedì, 12 dicembre 1898, ore 9, avrà luogo col sistema delle offerte segrete l'asta pubblica per fornitura **stampati** occorrenti nel quinquennio 1899-1903. — Condizioni visibili presso la Direzione dell'Ospedale. 13611

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-cloro-iodico.** Dose L. 3-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO RODNONE. 52 F

G. ACCONCIAMESSA e C. Via della Rocca n. 19 TORINO

Manifattura di VESTITI IMPERMEABILI

per Signore — Ragazzi — Borghesi — Militari — Velocipedisti — Cacciatori — Pescatori — Cocchieri — Fattorini — Guardie — Minatori e per lavori subacquei.

COPERTE per cocchieri, vetture e cavalli - CUFFIE
PLAIDS - COPRI-PLAIDS - GABBANI - CALZETTONI - UOSE
CAPPELLI A CILINDRO PER COCCHIERI.

Confezione accuratissima - Taglio elegante - Pronta esecuzione - Prezzi modici

Ricco assortimento di STOFFE vere inglesi con o senza caoutchouc.

LISTINO CON CAMPIONI A RICHIESTA. 1177

"LA HONRADEZ"

FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez 17109

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

FESTE NATALIZIE e Capo d'Anno

Grandiosa Esposizione GIOCATTOLI presso **D. MONDO** Via Ospedale, 5 - TORINO 13709

ELETTRICITA' ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino - Capitale versato L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione

di LUCE ed ENERGIA ELETTRICA in TORINO

Al 15 Novembre erano { sottoscritti { 3000 lampade, 470 cavalli; in azione { 1650 lampade, 255 cavalli

La Società fornisce l'energia ad impianti eseguiti sia da essa, sia da installatori autorizzati; s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione degli impianti, provvedendo, dietro richiesta, i materiali e motori, anche con pagamento rateale.

Per informazioni e trattative dirigersi alla sede attuale della Società, **via Mercanti, 18, Torino.**

10377 4 **LA DIREZIONE.**

LA PROFUMERIA

Bacio d'Amore — Specialità di **A. MIGONE e C.** per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone è la preferita **dalle signore eleganti.**

Essenza per fazzoletto . . « Bacio d'amore » flacone grande — L. 2 50
Essenza per fazzoletto . . « Bacio d'amore » flacone bijou — L. 0 50
Sapone . . . . « Bacio d'amore » il pezzo — L. 1 25
Polvere di riso . . . . . « Bacio d'amore » l'astuccio — L. 1 50
Scatola regalo . . . . . « Bacio d'amore » in cui contenente estratto sapone e polvere riso — L. 10.

Per la spedizione per posta della scatola regalo aggiungere cent. 80, e cent. 25.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** —(MILANO)— 12, via Torino, 12.

La grande scoperta del secolo **IPERBIOTINA MALESCI** La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico D^r MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 62 F

MEDAGLIA D'ARGENTO ESPOSIZIONE INT. DI MEDICINA ED IGIENE, ROMA 1894

RIMEDIO-VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.° Farm.° **G. VIOLANI**, Via Oull 1, **MILANO**. Ogni dose contiene: [illegible] raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi usati non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uso loro ripetutamente, **eccettuando i malati e disordini gravi**, il **RIMEDIO-VIOLANI** produce **prontamente** l'espulsione **completa** ad **qualunque** verme solitario **senza arrecare alcun disturbo.** Esso si somministra anche ai bambini. L. **4.50.** Aggiung. C.^mi 75 si spedisce franco nel Regno. Vendesi in tutte le Farmacie. Opuscolo illustrato e [illegible] gratis a richiesta.

ESIGERE sopra ogni astuccio la CARTA [illegible]

In **Torino** nelle farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Pavinelli, Deltetto, Verga, ecc.* — **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Pavanio e C.; Rusco e Geri, ecc.* 13607 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONE IMPOTENZA

Cura radicale col Succhi organici del Laboratorio Bequadiano del dott. **Moretti**, via Torino, n. 21. *Milano.*

Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Toriano, via Arnaldo da Brescia, 17.

CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 5340 M

AVVISO IMPORTANTE

Presso il sig. Deal, mediatore, via Ospedale, 6, piano 1°, Torino, si trovano sempre disponibili buoni commessi, commesse, con o senza cauzione, fattorini, agenti di campagna, cocchieri, cuochi e qualsiasi specie di impiegati. Chi vuol dei buoni impieghi si rivolga come sopra. c 18604

GIOCATTOLI

SPLENDIDI ed INFRANGIBILI Via Roma, 4 — Torino. 11128

BICICLETTE e TANDEM

Prezzi ridotti per **STRENNE.** Cambi, pagamenti a mora purchè con garanzia. — Ricerca di operai meccanici per gennaio 1899. — **F. Bezzonico**, corso Vittorio Emanuele, N. 73, **Torino.** 13607

BIGARÀ

SAPONE IGIENICO MONDIALE TROVASI presso tutti i Negozianti del genere. 12990

VERA LIQUIDAZIONE

con grande ribasso di bronzi, ceramiche e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2. Da affittare uno o due ammezzati ed un pilastro. 11169

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

il più potente tonico-stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **unico** specifico davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori: 18035 M

Bianchi, Morro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

Presso il prof. E. Del Lupo, Napoli

Farmacia del Sole, Salita Madonna delle Grazie, 8, e in **Torino** presso la *Farmacia Schiapparelli.*

TAVOLETTE DI MICRANINA

il miglior rimedio contro i mal di testa d'ogni sorta

Vendonsi presso tutte le farmacie del Regno d'Italia. Marca di fabbrica

Contraffazioni vengono punite legalmente.

IL DIABETE

si guarisce certamente con la cura **Contardi**, può quindi dirsi risoluto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia cibo misto, si riprendono le forze, scomparisce lo zucchero dalle orine. *Attestati:* « Il Rigeneratore con le Pillole Ittinato Vigier, hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro poterne fare un uso più esteso. Dottor Antonio Mezzalancia, Sanginesio di Macerata, 4/7 98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Saluti ossequi. Padre Mousaro Carlone, piazza Armerina, 4/7 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. Francesco Bison, notaro, Borgo a Mozzano, 7/5 98. »

Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi di efficacia certa ed insuperabile. Chiedasi con cartolina doppia memoria gratis. La cura completa di un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Ittinato Vigier, costa L. 12 in Italia e Fr. 15, spedita in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 98. — A Buenos Ayres: L. Fischetti y Ca, Ancasnoga, 371. — A Malta: F. S. Decesaro, St. R. Torre, 6, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Coy, 21, Crin St. Richmond, ecc. 7093 N.

In **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, 2.

LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**intorimento**, che riduce per sparire, e danno **forza, colore al volto, salute.** Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da A. Manzoni, Roma-Milano, e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 10887 F 5

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 11 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(23)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

La fanciulla provò uno strazio intimo. Come! Anche lui! Non la amava dunque più? E' vero che ora, per lei, ben poca cosa quell'amore che aveva respinto e di cui aveva tanto riso; ma nella penuria di soddisfazioni profonde nella quale ella trovavasi presentemente, ne era una per lei quella di quell'affezione, di quell'ammirazione offerta come omaggio.

Quella sera ella salì nella sua camera prima dell'ora solita e pianse.....

La primavera venne e con essa l'epoca del matrimonio di Maria; matrimonio che, per riguardo al lutto di Laura, era stato ritardato di due mesi.

La dolce fanciulla nuotava in quella felicità che avvolge i fidanzati dal giorno del fidanzamento al giorno dello sposalizio, che si dice sia il preludio delle gioie del matrimonio, ma che ben sovente le sorpassa. Niuna spiacevole sorpresa doveva colpirla; ella conosceva fin dalla infanzia il suo fidanzato, lo conosceva profondamente, e lo amava di quell'amore calmo e fedele e forte che aveva un giorno dipinto a Laura.

Egli aveva per lei quella passione mista di tenerezza, che fa i mariti affettuosi e devoti e aggiunge la serietà di una protezione alle gioie d'un amore felice.

I fidanzati erano riservati nella dimostrazione della loro felicità. Passeggiavano, soli, al braccio l'un dell'altro, nei viali del giardino, conversando, ridendo; e quando rientravano c'era sulle loro fronti tanta serenità, nei loro sguardi una così dolce espressione di contentezza perfetta, che non si poteva guardarli senza sentirsi un po' commossi e invidiarli.

Laura non li invidiava. Quella felicità comune, meschina, borghese, come ella diceva fra sè, non le inspirava alcuna gelosia; ella non se ne sarebbe accontentata e non l'avrebbe voluta. La cornice nella quale la vita dei due giovani sposi doveva trascorrere spoetizzava assolutamente, ai suoi occhi, la loro dolce affezione.

Filare il perfetto amore attorno ai quadrati di cavoli e di legumi di un orto modesto, chiudere, fin dal primo giorno del matrimonio, la luna di miele fra le quattro mura di una casetta di villaggio, nella quale bisognava attraversare la cucina per andare nella sala da pranzo e nella sala di ricevimento, tutto ciò le rendeva grottesco l'amore stesso e la luna di miele.

Perciò ella non risparmiava le osservazioni mordaci, le facezie incisive che il suo spirito inasprito le suggeriva.

A Maria ella diceva qualche volta:

— Come puoi tu essere felice in una simile mediocrità?

E questa dolcemente rispondeva:

— L'essenziale è che lo sia!

Ella volle fare alla sorella un ricco dono; scelse nei gioielli della marchesa d'Histal due grossi diamanti e li fece montare per Maria a orecchini.

— È troppo, — disse Maria, commossa più dell'attenzione che del regalo, — non oserò mai portare gioielli di tanto valore.

— Perchè? — rispose Laura — devi portarli sempre; quando, in viaggio o per istrada, ti vedranno con questi orecchini, non ti prenderanno per la prima venuta.

Aveva anche voluto immischiarsi della toeletta da sposa di sua sorella, ma a ciò la signora Sarfaille s'era opposta; Maria doveva essere semplicemente abbigliata; allora Laura s'era occupata della sua.

Benchè ostentasse di sdegnare tutta quella gente modesta, non spiaceva alla sua vanità di mostrar loro una parigina bene abbigliata. Nonostante le insistenze di sua madre e di sua sorella, ella non aveva voluto smettere il bruno neppur per un giorno, nè accettare le funzioni, che le incombevano, di damigella d'onore; ma ella ebbe un vestito nero d'una eleganza non mai vista a Cargese, nè nei dintorni. Le pieghe capricciose d'una vaporosa mussola di seta adornarono la sua bellezza bionda, che emergeva da quella cornice nera e dolce insieme, con uno splendore, con una purezza impareggiabili, più trionfante che mai.

Fu molto ammirata da tutti, e, specialmente, da un giovane ufficiale, che Paolo Quentin, conoscendo, da un'indiscrezione di Maria, il suo orrore pei notai e gli uomini d'affari, aveva scelto fra i suoi amici di collegio per servirle di cavaliere.

Raimondo Lambret era un bel giovane, e possedeva quella disinvoltura che dà la vita militare; egli piacque a Laura, la quale si degnò dimostrarsi gentile per lui; alla sera, quando la lasciò, il povero giovane era completamente soggiogato.

Laura se n'era accorta e non gliene doleva; ma quando, due giorni dopo, suo padre, per tentar di provocare un sorriso sulle sue labbra, scherzò un poco sulla sua novella conquista, ella gli rispose in tono sprezzante che dei suffragi dei suoi inferiori non le importava assolutamente.

Tuttavia, benchè cercasse tutte le occasioni per dimostrare che, per lei, le persone dell'ambiente nel quale vivevano i suoi genitori e i loro sentimenti, le loro azioni, le loro abitudini le fossero del tutto indifferenti, la vista della dolce felicità di Maria la scosse forse un poco e la ricondusse al pensiero del suo matrimonio col signor di Lauzac.

Questi le aveva per l'appunto scritto qualche giorno innanzi, e, terminando una nomenclatura di balli, di esposizioni, di nuove rappresentazioni, e di belle signore alla moda in quella primavera, aggiungeva:

« Ecco ritornata l'epoca in cui, l'anno scorso, « la vostra cara e rimpianta madre, la marchesa « d'Histal, parlando delle mie speranze, mi di- « ceva: « Fra due anni! » La prima metà di « quella lunga dilazione è trascorsa in una lon- « tananza che, credetelo, mi fu ben dolorosa; « sarò più fortunato nella seconda, oppure le « tristi circostanze che ci hanno separati mi « riservano il compenso di vederla abbre- « viata?..... »

Questa frase aveva fatto piacere a Laura; ella credeva leggervi il desiderio del visconte di affrettare il loro matrimonio, e, siccome la vita che conduceva le era insopportabile, decise di scrivere al signor d'Histal, autorizzandosi del desiderio espresso dal visconte, per sollecitare quell'avvenimento.

Sino allora ella non aveva osato farlo; parlare di matrimonio così presto dopo la catastrofe terribile che aveva rapita la marchesa le era parso, e giustamente, una grande sconvenienza; ma dopo nove mesi passati, s'era allora al principio di maggio, credeva di poter toccare quell'argomento.

Lo fece molto abilmente; espose al marchese che quando, l'anno scorso, la sua cara madre aveva imposto al visconte di Lauzac due anni d'attesa, nè ella nè lui ne erano stati spaventati, perchè speravano che potevano vedersi sovente; ma ora che le cose erano mutate, che dei mesi erano passati senza che essi avessero avuto l'occasione di ritrovarsi e che l'avvenire non prometteva loro nulla di meglio in quel senso, il tempo pareva lungo ad entrambi; perciò, compiuto il primo periodo del suo gran lutto, ella domandava al suo buon padre di anticipare l'epoca del suo matrimonio.

Perfidamente, aggiunse:

« La sua conclusione mi toglierà dalla posi- « zione falsa in cui mi trovo qui, imponendomi « ai miei genitori, i quali, avendo aggiustata « la loro vita senza di me, non mi hanno la- « sciato posto in famiglia. Ad ogni momento « io sento, fra loro e me, una soggezione, un « imbarazzo che mi sono assai dolorosi. »

A quest'ultimo paragrafo, il marchese non rispose, ma pel resto egli fu formale.

« Era volontà della mia cara Paola, vostra « madrina, che non vi maritaste sino all'epoca « della vostra maggiore età, — scrisse egli, — « ed io rispetto troppo le sue volontà per non « conformarmi in tutto; le ragioni che voi « mi date di sollecitare il vostro matrimonio, « non mi sembrano sufficienti per trasgredire « questa, tanto più che i vostri ventun'anni « semplificheranno molte formalità. »

(Continua)